



***Rivista telematica della  
Venerabile Loggia Martinista  
“Don Vincenzo Borghini”  
e delle Sorelle e dei Fratelli delle  
Colline Toscane.***

*(Vincenzo Borghini fu un grande ermetista dell'età manierista e Maestro di Alchimia di Francesco I de' Medici)*

N.° 4

***SOL IN SAGITTARIO LUNA IN CAPER 2011***

## **Nascita della Magia I°**

Di Poimandres S:: I:: L:: I::

Qualunque indagine storica o filosofica deve definire l'oggetto dell'indagine, tuttavia in questo caso credo sia necessario anche cercare d'introdurre una definizione possibile anche del termine «religione». Mentre la parola indoeuropea «sacer» rinvia al separare, al tranciare una parte dal tutto, il termine latino «religio» indica il moto opposto e complementare il re-legare la parte al Tutto. Il separare del sacer può rinviare all'omicidio primordiale con cui il Dema, il gigante cosmico, viene fatto a pezzi, e dal cui corpo smembrato nascono la Terra e le prime piante alimentari. L'uomo neolitico scopre l'agricoltura attraverso un sacrificio primordiale che genera la vita e la continuazione della vita, attraverso la semina e la raccolta delle prime piantine alimentari e dei cereali: nasce così la concatenazione simbolica piante-femminile-agricoltura-ciclo delle stagioni.

La donna è la prima a prendersi cura delle piante alimentari mentre l'uomo va a caccia; ma ella è anche ciclicamente fertile come le stagioni.

Così nasce la credenza nella vita dopo la morte, dall'osservazione del ciclo naturale delle stagioni, ma anche dal sonno naturale: dove va l'anima, quando il corpo giace addormentato e si entra nel mondo onirico? I primitivi credevano che durante il sonno l'anima vagasse nell'aldilà. D'altro canto il termine re-ligio deve indicare piuttosto «un legame di dipendenza che riannoda l'uomo ad una potenza superiore da cui si sente dipendere ed a cui tributa atti di culto individuali e collettivi» (N. Turchi). Analizziamo la definizione. Essa è composta da tre elementi:

- a) *la credenza,*
- b) *il vincolo di dipendenza*
- c) *il modo in cui questo vincolo si esplica.*

La religione non dipende da un ragionamento, ma da un'emozione suscitata da qualcosa che si presume esista fuori di noi, da qualcosa di «numinoso» per usare la definizione di R. Otto. La re-ligio non è ancora una fides, nel senso in cui questo termine si articola nel monoteismo, ma è piuttosto qualcosa che rinvia ad un Ordine cosmico, naturale, cittadino che mette fine al caos. Soltanto nel giudaismo, ed ancor più nel cristianesimo storico creato a tavolino da San Paolo, la fides assume il carattere di una dimensione che

oltrepassa la ragione: *credo non quod, sed quia absurdum est (Tertulliano)*. Al contrario, la ragione non può credere, ma si deve affidare a dei procedimenti argomentativi (filosofia) o sperimentali (scienza) per definire la plausibilità di un'ipotesi o il suo respingimento. Cosa che non fa la religione che non si cura affatto della plausibilità e dell'accertabilità di una teoria. Al contrario, la fede si fonda proprio sul salto kierkegaardiano della ragione, sull'oltrepassamento delle procedure argomentative e sperimentali in generale. La fede è puro sentimento e messa tra parentesi della ragione: anche se poi un filosofo come Pascal proverà a spiegare come sia in fondo logico scommettere sull'esistenza di Dio e sulla vita eterna, piuttosto che sul contrario, dato il vantaggio infinito che si ricava in caso di vincita (unitamente alla perdita insignificante nel caso contrario che Dio non esistesse).

Secondo René Girard il sacro assume una connotazione persecutoria contro una vittima predestinata. Secondo Girard, il vero collante sociale è l'imitazione mimetica con cui si desidera ciò che desidera il nostro modello di riferimento. Questo rovescia l'assunto di Freud sul complesso di edipo: il bambino non odia il padre perché desidera la madre, ma desidera quest'ultima perché imita il padre. Se non vi fosse una valvola di scarico collettiva tutti finirebbero a desiderare mimeticamente le stesse cose. Il meccanismo espiatorio ha il potere di dirigere la furia lapidaria su di una vittima designata, la cui morte serve a purificare apotropaicamente la comunità. Il sacro, per Girard, è quindi inevitabilmente correlato alla violenza. Ma il capro espiatorio è anche inevitabilmente sacralizzato per aver rimosso il pericolo della violenza mimetica nella comunità: pensiamo al sacrificio umano mesoamericano dove la vittima s'identificava con il dio cui veniva

sacrificato, con Quetzalcóalt, il Serpente Piumato.

Il fondatore della storia delle religioni come disciplina storica autonoma, è Max Müller. La prima scuola che si applica nello studio delle religioni è la «filologica», caratterizzata dalla riduzione delle figure del mito ad uno spontaneo processo personificatore dell'intelletto, che personifica gli aggettivi qualificativi del linguaggio. Gli dei non sono altro che nomi: *nomina numina*. Non siamo troppo lontano da Feuerbach per il quale Dio non è altro che la proiezione dell'essenza umana alienata. Siamo così alla scuola «etnologica», fondata da E. B. Tylor. Evoluzionista convinto, afferma che allo stadio più basso della religiosità umana si trova una forma di religione detta «animismo», che consiste nell'animare da parte del «primitivo», mediante gli spiriti, gli oggetti reali o immaginari con i quali la sua fervida fantasia viene a contatto.

Dal seno della scuola etnologica, volta a cercare le prime origini della religione presso i popoli selvaggi, se ne sviluppa un'altra detta «pre-animistica», secondo la quale prima dell'animismo deve essere posta una fase, appunto, pre-animistica. La prima di queste scuole pre-animistiche fa riferimento a Frazer, Marett, Clodd, Hubert, Mauss. La prima scuola preanimistica pone la magia come prima forma religiosa del pensiero umano, intendendo con «magia», l'arte di dominare le forze misteriose della Natura e della vita. E l'abilità del mago consiste appunto nel saper mettere a profitto degli uomini questa forza latente nelle cose e nel poterla vincolare in virtù di una forza superiore che egli possiede. Questa religione magica avrebbe ceduto il posto all'animismo dopo aver fatto «bancarotta», quando cioè gli spiriti più sagaci si avvidero che le cerimonie magiche non producevano gli effetti aspettati.

In ogni caso, il successivo sviluppo delle scienze storico-religiose hanno superato

questa concezione evolucionistica degli antropologi, basata sulla convinzione che la storia sia un binario che marcia nella stessa direzione, per tutti i popoli, per cui alla fase pre-animistica, segue quella animistica, poi il politeismo, infine il monoteismo. La storia non è un binario unico che marcia in un'unica direzione.

Che differenze hanno colto gli antropologi tra il rito religioso e quello magico per essere autorizzati a parlare di una fase pre-animistica, ponendo la magia alla base della religione? Essi tracciano la prima distinzione tra riti «magici», in cui il mago intende costringere per interesse suo o dei suoi adepti, quindi per un fine privato, le potenze a cui si dirige affinché compiano una certa azione.

Al contrario, il sacerdote, anche se adopera mezzi che sembrano costrittivi, si adopera sempre in nome e a vantaggio di tutta la comunità e per un fine sociale. Nemmeno si dirigerebbe contro ciò che per il gruppo è sacro, interdetto, tabù, perché sente che di fronte al sacro la forza dell'attività individuale rimane diminuita. Il Mana melanesiano, l'Orenda irochese, sono forze che non possono essere dominate.

Gli antropologi hanno distinto i riti magici «primitivi» in «mimetici» e «simpatici». I riti «mimetici» partono dal principio che il simile agisce sul simile e tendono a produrre un effetto simile a quello cercato. Esempio: la bambola dello Hoodoo. I «simpatici» partono dal principio che il contiguo agisce sull'intero, la parte sul tutto. Esempio: la *magia sexualis* che utilizza indumenti intimi o residui del corpo come unghie e capelli.



## NEOPAGANESIMO E MOVIMENTI WICCA

di Igneus S::I::L::I::

L'attuale diffusione del movimento internazionale Wicca, è certamente legata all'involuzione del New Age al suo tramonto ma ha, comunque, caratteri originali e specifici, avendo ben poco a che fare con le tesi neo-baleiane del New Age.

Il movimento Wicca deriva, piuttosto, dalla riscoperta delle radici precristiane e pagane della spiritualità Europea, di cui si è studiato in particolare, le discendenze e sopravvivenze celtico-nordiche.

Dai Fratelli Grimm a Perrault, dalla letteratura "fantasy" fino a Tolkien, il mito si stempera in suggestioni folkloristiche e massmediatiche fino a diventare un paradigma postmoderno dei nostri tempi.

La notevole diffusione internetica di siti legati a tale movimento, una bibliografia sempre più ricca e sempre più presente nelle librerie, mettono in risalto gli aspetti di un'etica liberatoria, semplificata nel cosiddetto "rede" (norme morali improntate alla libertà del singolo ed al rispetto di quell'altrui, senza causidico o catechismi particolari).

L'attenzione ai fenomeni che caratterizzano il nostro tempo impone un'analisi ed una sintesi che possa essere assieme esplicativa, semplice e filologicamente corretta.

L'argomento in questione può essere uno strumento efficace in questo senso, perché in grado di unire ragione e sentimento, pensiero e commozione e, quindi, favorire la comprensione profonda di un fenomeno totalmente nuovo, anche se basato su archetipi universali nel tempo e nello spazio, nella storia dell'umanità.

**IL MONDO ANTICO**  
**Il culto delle dee- madri**  
**PERSECUZIONE ED OCCULTAMENTO**  
**DEL PAGANESIMO**  
**Dai neoplatonici a Giordano Bruno**  
**INQUISIZIONE E PERSECUZIONE**  
**DELLE STREGHE**

**L'ora oscura**  
**IL MONDO ANTICO**  
**L'oppressione e la negazione della**  
**femminilità nella società antica**  
**La riscoperta del femminile e**  
**dell'androgino**  
**Dagli gnostici ai catari**

**IL MONDO MODERNO-LA WICCA**  
**OGGI**

**Leland, Gardner e Margaret Murray**

**Charles Leland**

Charles G. Leland era un erudito, un folklorista e un autore che ha scritto parecchi libri classici sui gypsies inglesi e sulle streghe italiane. Questi includono *il remains romano di Etruscan, le leggende di Firenze, i gypsies, il sorcery zingaresco* e forse il suo libro più famoso *Aradia: Gospel delle streghe*. In tutto ha scritto oltre cinquanta libri durante il suo tempo di vita e le sue scritture hanno ispirato i simili di Gerald Gardner e Doreen Valiente così come molti altri pionieri del moderno witchcraft. Charles G. Leland nacque a Filadelfia, Pennsylvania, il 15 agosto 1824. La leggenda afferma che alcuni giorni dopo la sua nascita, un anziano zio di Leland abbia compiuto un rituale su di lui. Ha disposto sul suo seno una bibbia, una chiave, una lama e disposto le candele illuminate, soldi e del sale alla sua testa. Lo scopo del rito era indurlo a migliorare la sua condizione nella vita, essere fortunato e divenire un erudito e a un mago. Leland è cresciuto in una famiglia ricca, con molto personale di servizio. Da una domestica irlandese apprese il gusto della leggenda e del folklore, dalla servitù negra le superstizioni del voodoo. Leland studiò a Princeton da dove si laureò dopo quattro anni. Dopo venne in Europa, dove frequentò le università di Heidelberg e di Monaco di Baviera, prima di Parigi, dove frequentò la Sorbona. A Parigi partecipò alla rivoluzione di 1848, prima di tornare in America. Antischiavista, combatté nella guerra civile americana con gli unionisti, e fu ferito nella battaglia di Gettysburg.

Dopo la guerra Leland ha viaggiato per tutta l'America, lavorando come giornalista. In

Inghilterra dal 1870, Leland ha cominciato il suo studio degli zingari inglesi e del loro folklore. Divenuto amico del re degli zingari inglesi, Leland imparò il Romany, la lingua gitana. Durante questo tempo ha scritto i suoi due libri classici sui Rom, ed è anche attualmente l'autorità principale in questa tematica. Nell'inverno del 1888 Leland è Firenze e là ha cominciato il suo studio sulla stregheria italiana. La sua fonte più grande d'informazione gli venne da una signora misteriosa chiamata Maddalena. che leggeva i Tarocchi nelle stradine di Firenze. Leland credé che fosse una strega ereditaria e la impiegò come sua assistente di ricerca. Maddalena in oltre dieci anni fornì a Leland il materiale per il suo libro più famoso *Aradia: Lo spirito delle streghe*. Leland era un collezionista e spese la maggior parte di suo patrimonio nel lavoro di raccolta del folklore e dell'acquisto di antichità particolare. Uno dei suoi possessi più stimati era la pietra nera del Voodoo. Si crede che ci siano soltanto cinque o sei di queste pietre, o "evocare lapida" poiché così sono denominate, esistenti unicamente in America. Lady Pennell, nipote della moglie di Leland che ha ereditò molto delle sue note, lettere e materiali non pubblicati, scrisse una biografia in due volumi su lui e della sua passione che scrive:

*"è che cosa potrebbe essere previsto nell'uomo che è stato chiamato" padre "dalle streghe e dai gitani e le cui le tasche erano sempre piene di talismani ed amuleti, che ha posseduto la pietra nera del Voodoo, che non potrebbe vedere un po'di stringa rossa ai suoi piedi e non prenderla, o trovare un ciottolo con un foro e non aggiungerlo al suo deposito. Chi in una parola, non soltanto ha studiato la stregheria con la curiosità impersonale dell'erudito, ma con la passione dell'iniziato".*

Leland muore il 20 marzo 1903 senza ultimare i suoi lavori sulla stregheria italiana. La sua eredità comunque vive sopra attraverso i suoi libri. *Aradia: Lo spirito delle*

streghe - è uno dei testi che maggiormente hanno influenzato la stregoneria moderna e il movimento Wicca. La Wicca è la più popolare delle religioni neopagane. Fondata da Gerald Gardner presumibilmente negli anni '30, fu rivelata pubblicamente solo nel 1954 con il suo libro *Witchcraft today* ("stregoneria oggi"), cui fece seguito *The Meaning of Witchcraft* ("il senso della stregoneria") del 1959 (fino al 1951 in Inghilterra era in vigore una legge che vietava la stregoneria). Da quel momento diverse tradizioni si sono evolute a partire dalla Wicca Gardneriana, ossia la tradizione principale stabilita dallo stesso Gardner

### Storia

La storia della Wicca è un argomento molto dibattuto: Gardner sostenne che la sua religione fosse tutto quello che rimaneva dei culti europei preistorici della Dea Madre e che gli fosse stata insegnata da una donna di nome Dorothy Clutterbuck. Molti credono che in realtà Gardner abbia inventato la Wicca ispirandosi alla tesi di Margaret Murray, a fonti quali *Aradia: Gospel of the Witches* ("Aradia, il vangelo delle fate") di Charles G. Leland, alla massoneria e alla magia cerimoniale; nonostante la Clutterbuck si realmente esistita, lo storico Ronald Hutton ha concluso che è molto improbabile un suo coinvolgimento nelle attività di Gardner. L'idea di un "Culto della Dea Madre" era molto popolare all'epoca di Gardner, sia fra gli accademici (Erich Neumann e Margaret Murray) che fra gli appassionati come Robert Graves. Alcuni accademici hanno proseguito la ricerca in questo senso (JJ Bachofen, Carl Jung, Joseph Campbell, Ashley Montagu e Marija Gimbutas) in particolare, i lavori della Gimbutas sulle culture matriarcali dell'Europa antica furono molto apprezzati ma, dopo la sua morte, la sua interpretazione dei dati archeologici fu messa in discussione e la sua teoria di una "Dea Madre" universalmente diffusa non è più considerata valida dalla maggior parte degli esperti.

Sembra chiaro che gli aspetti rituali della Wicca siano stati modellati sulla base dell'occultismo di era vittoriana, mentre gli

aspetti spirituali paiono ispirati al paganesimo antico, con influenze buddhiste e induiste. Forse Gardner aveva accesso ad alcuni riti pagani tradizionali, ma la teoria prevalente è che la maggior parte dei riti risultino da un suo adattamento dei lavori di Aleister Crowley. A titolo di esempio basti citare il gardneriano: *Finché non fai del male a nessuno, fa ciò che vuoi* e il motto di Crowley: *Fa' ciò che vuoi sarà tutta la tua legge*. Ai fini della comprensione della Wicca, è importante capire che, nonostante la pratica della magia, l'adorazione della Dea Madre e del Dio siano antichi, la Wicca è sostanzialmente una religione moderna. Sembra corretto sostenere che Gardner abbia preso queste idee e le abbia sviluppate a modo suo; l'affermazione che la Wicca sia una religione antica sembra impassibile ed ha probabilmente più rallentato che accelerato la sua accettazione. D'altro canto, il documento del "Concilio delle streghe americane" (1974) dichiara: non ci sentiamo chiamate in causa dai dibattiti sulla storia della Magia o sulle origini e caratteristiche delle diverse tradizioni, ma semplicemente ci importa quale sia il nostro presente e il nostro futuro.

### Correnti

La Wicca non è una "religione del libro", una religione rivelata quali lo sono il cristianesimo o l'ebraismo, e non possiede un'ortodossia, inoltre, non esistono chiese ufficiali che raccolgano i wiccan. Alcuni di loro formano gruppi, in inglese chiamati coven (termine che denota una congregazione sancita in modo solenne), ma molti (i "solitari") celebrano i loro riti in solitudine. Alcuni solitari possono partecipare in qualche comunità wiccan, anche senza far parte di un coven. All'interno della Wicca si distinguono varie correnti:

- Wicca Gardneriana: ossia quella fondata dallo stesso Gardner. Costituisce un gruppo iniziatico che osserva strettamente i principi dettati da Gardner. Pare che i membri siano molto selettivi nell'accettare nuovi adepti e che operino perlopiù segretamente.

- Wicca Alexandriana: fondata da Alex Sanders (ex seguace di Gardner) e dalla moglie negli anni '60. I gruppi che seguono questa tradizione hanno solitamente una struttura rigidamente gerarchica (Sanders faceva riferimento a se stesso come a un "re" delle "sue" streghe) e si riuniscono periodicamente.
- Wicca Dianica: una tradizione "femminista", solitamente i gruppi di questa tradizione sono formati solo da donne. I gruppi, come dice il nome, si rifanno al culto romano di Diana.
- Seax Wicca: fondata da Raymond Buckland, un allievo di Gardner attivo in America, nel 1963. Si distingue per il fatto che incoraggia la ricerca personale e non la stretta obbedienza a rituali preordinati.
- Faerie Wicca: incentrata sul modo delle Fate e sulla mitologia nordica.

### **Crede e pratiche**

Per quanto detto nel paragrafo precedente, risulta piuttosto difficile definire esattamente cosa sia la Wicca. Di seguito si cercherà di descrivere le credenze e le pratiche più diffuse fra i seguaci della Wicca, bisogna però ricordare che vi possono essere forti diversità individuali. I wiccan adorano due divinità: la Dea (Madre) e il Dio (di solito rappresentato con aspetto cornuto), anche se in alcune tradizioni, come la Wicca Dianica, il Dio riveste comunque un ruolo minore, o è addirittura assente. Il Dio e la Dea sono entità imminenti a ogni manifestazione della Natura, manifestazioni dell'Uno, inconoscibile e trascendente, secondo le due polarità (maschile e femminile) che si ritrovano in tutto l'universo. Il Dio e la Dea sono adorate sotto uno qualunque dei loro aspetti, considerati come diverse manifestazioni (così, ad esempio, la Dea può essere Iside, Diana, Aradia, etc.). Centrale nella Wicca è dunque la sacralità della Natura (anche se la Natura in sé non è oggetto di venerazione) e la Wicca può essere definita come un percorso di crescita e sviluppo che consiste nella riscoperta della divinità in noi e nella ricerca di un'armonia con tutti gli altri esseri viventi. Il concetto di

"armonia" si trova spesso nelle prescrizioni rituali: ogni cerimonia va eseguita al giusto tempo, seguendo il corso delle stagioni e della luna etc. I wiccan celebrano diverse ricorrenze, perlopiù rifacendosi a festività antiche celebrate nei rispettivi paesi, la maggior parte di loro riconosce comunque otto festività principali (sabbat). Quattro delle festività principali coincidono con solstizi ed equinozi, le altre quattro feste corrispondono a date intermedie:

- Samhain (31 ottobre): Capodanno wiccan, segna l'inizio dell'inverno, si celebra la terza festa del raccolto. La Natura si prepara al riposo in attesa della primavera; per alcune tradizioni la Dea si addormenta o scende nella Terra, per altre il Dio muore (per rinascere al solstizio d'inverno). Tempo adatto all'introspezione e al ricordo delle persone care.
- Yule (solstizio d'inverno, 21 dicembre): L'inverno culmina (notte più lunga dell'anno), ma contemporaneamente inizia a cedere il posto alla primavera. Il Dio scende nella Terra per incontrare la Dea o, secondo altre tradizioni, rinasce da essa. Si onorano gli alberi (con decorazioni) e si fanno rituali per ridare forza al Sole.
- Imbolc (2 febbraio e vigilia): Festa della luce che ritorna dopo l'inverno. Tempo adatto alla purificazione e alle iniziazioni, si preparano candele e saponi usati durante l'anno.
- Ostara (equinozio di primavera, 21 marzo): Festa della fertilità. In alcune tradizioni si celebra il fidanzamento fra il Dio e la Dea. Tempo adatto ai rituali attivi, alla crescita e alla ricerca di equilibrio interiore.
- Beltane (1 maggio): Inizio dell'estate celtica. Alcune tradizioni celebrano l'unione carnale del Dio e della Dea. Tempo di fertilità adatto ai matrimoni.
- Litha (solstizio d'estate, 21 giugno): Trionfo del sole (giorno più lungo dell'anno). In alcune tradizioni associato a prove di forza (combattimenti rituali, lotta, etc.).

- Lughnasadh o Lammas (1 agosto): Prima festa del raccolto. Il grano diventa pane, simboleggiando il Dio che si sacrifica (per poi rinascere).
- Mabon (equinozio d'autunno, 21 settembre): Seconda festa del raccolto.

Le feste possono essere celebrate in vario modo, inoltre, alcuni wiccan possono intraprendere rituali particolari nelle notti di luna nuova o luna piena (Esbat).



*EKATE*



*WITCH CALDERON*

## DELLA SANTA SCIENZA

Di Robert Amadou

“Ricordatevi che, secondo l’insegnamento dei saggi, le cose che sono in alto sono simili a quelle che sono in basso, e concepite che potete voi stessi concorrere a questa rassomiglianza, facendo in modo che le cose che sono in basso divengano come quelle che sono in alto”.

Louis-Claude de Saint-Martin, il Filosofo incognito *Quadro naturale dei rapporti che esistono tra Dio, l'uomo e l'universo*, II, 229

### Estratto dal n° 6

di OCCULTURE  
autunno 1999

#### “La questione è aperta”

1. Risposte al maestro in cabala: Cosa avete imparato? L'ambiguità. Cosa avete cercato? L'unità. Cosa avete capito? L'unione.
2. *In questo mondo, l'ambiguità è circostanziale, che varia a seconda dei tempi e degli individui: vi è anche del radicale nella sua anomalia. Tra Dio, l'uomo e l'universo, il quadro naturale non sembra più che da restaurare.*
3. *Nel nostro linguaggio, che contamina il pensiero, l'unità sembra ambivalente, ma l'unione si oppone al monismo infernale.*
4. *Ecco la spiegazione delle mie risposte alle domande, in quanto “la questione è aperta”, insegna Rabbi Nahman.*

#### “L'amore del mare latino”

1. *Ich-Du*, replica la signora cabala nel mio intenso interiore, nel silenzio del maestro. Comincerò con l'essere te, Tu finirai per essere me e così finirò

- per esserlo veramente, tutto concludendosi in Te, per grazia, e ciascuno rimanendo il tu di tutti gli io. Restaurazione e reintegrazione saranno universali, ma la reintegrazione supererà la restaurazione.
2. La cabala ed anche il sufismo e la ricerca cristiana. Nessuna cabala, tuttavia, nessun sufismo, al di fuori delle rispettive leggi del giudaismo e dell'islam, e Gesù Cristo, il Liberatore archetipo, si offre come Via di grazia regale.
  3. Che "l'amore del mare latino e delle civiltà incomparabili che si fondarono sulle sue rive" smascheri, prima di Paul Valéry, la perversione del relativismo culturale e presagisca la triplice articolazione dei culti monoteisti e messianici, infinitamente superiori, che la posterità di Abramo esercita, sublimati i tentativi pagani.
  4. Ebrei, cristiani e musulmani sono destinati a concertarsi, nonostante la storia profana, nella primogenitura del popolo ebraico e nella sua elezione inalienabile, per l'onore e per la funzione; nella cassazione del processo bimillenario a cui ricorre l'islam e nel suo ultimatum escatologico al cristianesimo; infine nell'Incarnazione personale, oltre la Torah ed il Corano, del Verbo che talora realizza, tal'altra conferma le promesse in verità plenarie: il nuovo Adamo.
  5. Ebbene, l'iniziazione esaurisce, assimilandole, le verità religiose della triplicità, essa stessa gerarchica ed indivisibile, delle Tradizioni privilegiate in una storia santa.

### “Il commento dei segni puri”

1. L'*occultismo*, poiché occorre chiamarlo col suo nome, consiste nell'insieme delle dottrine e delle pratiche basate sulla teoria delle corrispondenze. La dottrina tratta dei

regni e dell'analogia tanto verticale che orizzontale, e della tradizione immemorabile ed insufficiente, che veicola la dottrina sotto forme parziali e svariate. Le pratiche si dispongono in mantica, o divinazione, magia ed alchimia. L'occultismo, “commento dei segni puri” secondo Mallarmé, culmina in teosofia. (*Ermetismo* non potrebbe designare senza abuso di linguaggio né l'alchimia né l'insieme delle scienze occulte, neppure nel Rinascimento).

L'*esoterismo* consiste nell'entrare o far entrare nell'interiore: l'interiore dell'uomo, del mondo, di Dio, nei loro rapporti, e nel loro fondo che è Saggezza, affinché la saggezza della creatura raggiunga la Saggezza increata di Dio. L'esoterismo è dunque quella *teosofia* dove culmina l'occultismo: non c'è l'uno senza l'altra, ma sono anche distinte? Un teosofo è un amico di Dio e della Saggezza.

Ebbene, la Saggezza è per privilegio, in simbolo e in realtà, luce, luce e fuoco, fuoco creatore; luce splendente, *ha-bahir*, alla quale è dedicato il primo libro della cabala nel medioevo, il *Sepher ha-bahir*. (Come cabalizzare senza digressione? *Bahir* talvolta per splendente, tal'altra *bahir* per nuvoloso: la luce attraverso l'oscurità, o sorta da questa; ancor meglio, la tenebra luminosa del Tao o di Gregorio di Nissa). L'occultismo, l'esoterismo, la teosofia, sono anche, di conseguenza, l'*illuminismo*, in parte scientifico e in parte ascetico.

Alla rivelazione, in fondo, alla Saggezza, alla Luce, di passare al nome *iniziazione*; passaggio simbolico e reale, reale per mezzo di simboli. Passaggio alla conoscenza perfetta, o gnosi.

La *gnosi* è conoscenza nel suo insieme religiosa, tradizionale, iniziatica e universale: la veridicità del suo nome si radica in queste qualità primarie.



In questo modo si forgia la chiave delle parole relegate e disprezzate.

2. La teoria delle corrispondenze vuole che ogni oggetto appartenga a un insieme unico e osservi con ogni altro oggetto di questo insieme dei rapporti necessari, intenzionali, non temporali e non spaziali. Oltre ai soggetti; oltre alle relazioni, con me stesso e poi con se stesso. La relazione *Ich-Du*, che permette l'onnipresenza divina, fonda la persona.

André Breton aveva deciso di amputare la definizione precedente delle sue sei ultime parole, epiteti ai rapporti necessari di corrispondenza: *intenzionali, non temporali e non spaziali*. Ma queste sei parole, come Rémi Boyer ha sottolineato, differenziano il sogno dalla veglia, la rappresentazione del Reale. Il surrealismo è il gioco del sogno e della rappresentazione. L'occultismo è il gioco del Reale. Si rischia la confusione se non si sta attenti a queste sei parole, che definiscono la pura presenza a se stessi, chiave di accesso non più alle parole ma all'Essere e all'Assoluto che la purgano in linguaggio umano.

3. Letteratura per letteratura, Alain Santacreu, con i suoi amici, lancia, un anno prima dell'illusorio anno 2000, il Manifesto Antiletterario.

Che, per gli scrittori surrealisti, il centro della persona sia rigettato nell'incoscienza, le riserve precedenti non coprono l'eccesso di questa sentenza. Soltanto sbarramenti infantili interruppero, deviarono il progresso interiore di André Breton, quantomeno esaminando le sue parole; Sarane Alexandrian è tutto miele con la filosofia occulta, per quanto ne abroghi, da parte sua, l'esaltazione teosofica; Gérard Legrand, al contrario, filosofava invece di essere incline all'occultismo; la gnosi di José Pierre non è apocrifia che riguardo al valore, difetto redibitorio, ahimè! Per un sapere definito sovrano.

Il Manifesto Antiletterario, tuttavia, che una letteratura tradizionale sarebbe portata a rivendicare, riporta, a buon diritto, alla letteratura, l'idea di forza di una tradizione retta che la Tradizione offusca.

“Tra l'intelligibile e il sensibile, cioè tra il dio nascosto del mondo ed il mondo dell'uomo, risiede la realtà utopica della scrittura, la dimensione sacra dell'*inter-detto*, la corporeità dello spirito che è quella dimora della presenza divina nel nostro mondo: la “Sophia” della gnosi cristiana, la “Shekinah” dei cabalisti ebrei, la “Fitra” dell'islam interiore... Questa medianità antiletteraria è una mistica dell'uomo vero”.

4. L'omaggio al Logos si estende alla propria Saggezza, alla vita, alla morte. Da Lucifero decaduto in Satana derivano un naturalismo ed un umanismo ateo, ancor più direttamente un divinismo senz'altro Dio che se stesso, dove si analizza un occultismo diabolico. Uno spiritualismo non saprebbe andarci, né quel teismo ateo, occorre il divinismo autentico del Filosofo incognito, Saint-Martin. Cercare di diventare Dio senza Dio, è la tentazione dello smacco assicurato e compromettente. *L'uomo astuto* – Gurdjieff parlava così ed era un amico di Dio – riempie il suo desiderio volendo avvicinarsi all'Eterno, al Senza-Limiti, alla Vacuità, al Reale, sostituiti al vuoto, al nulla, attraverso l'amore, e volendo conoscerLo con amore fino a diventare Lui, ma come?

#### “Non si tratta che di esilio”

1. La cabala è la scienza dell'unità nell'unione, attraverso l'estasi e la teurgia (nessuna alternativa, ma concorrenza). Il sufismo conduce a Dio, conosciuto, amato, da rivelazione in rivelazione: sembra che Dio si sveli mentre l'uomo si spoglia. L'iniziato

cristiano muore e resuscita con il Cristo, uomo-Dio per natura.

2. Sulla Via regale si effettuano il viaggio celeste, il lavoro sugli angeli e con essi, contro i demoni, sia la teurgia o il culto primitivo. In primo luogo è importante l'incontro dell'angelo custode, lo spirito buon compagno. Questo, precursore o salvatore, sarà il meglio di me, il vero io, io nel profondo. È il sé, per così dire, Io o Sé; egli anela a confonderli, lo Spirito e la Saggiezza di Dio in Gesù Cristo. I misteri del regno di Dio sono gli arcani del regno dei cieli e le tradizioni segrete del Cristo e degli apostoli, la cui esistenza è ormai rivelata, conducono alle Apocalissi.
3. La tradizione comune, la Tradizione, come a torto si scrive spesso, all'occorrenza, conserva dovunque, ma qua e là più o meno, le reliquie del deposito primitivo e trasmette l'esperienza dell'umanità docile allo Spirito Santo. Essa è intatta nei figli di Abramo, dove la Rivelazione elaborata dalla tradizione ecclesiastica o comunitaria la completa, eccellendo nel cristianesimo. L'economia della redenzione rammenta la gloria del Cristo. Nella sua glorificazione l'umanità è glorificata, la materia risacralizzata perviene ad essere santificata.
4. Cristo, il Nuovo Adamo, cosa dicevo? Egli era il primo e sarà l'ultimo Adamo; allo stesso modo, come annunciato nell'Apocalisse, la perpetua "stella brillante del mattino". "Non si tratta che di esilio", sintetizza Saint-John Perse. Il rimpatrio è la fine della storia. Ebbene, il regno di Dio ci tocca in sorte all'inizio e la storia è dunque compiuta, non resta più che un *kairos* da venire al termine di una cronologia costantemente orientata ma diventata caotica. Lampi temerari e provvidenziali, all'incontro del cielo e della terra, illuminano gli abissi della nostra disperazione.

### “Via interna” e “vie interne”

1. L'iniziato si reintegra, ed in meglio, mentre si edifica il proprio corpo di gloria con la liturgia, assecondata dalla magia e dall'alchimia, seguendo il protocollo astrologico. Ogni giorno di questa vita, il suo uomo interiore è rinnovato; semina psichica, si trasfigura in spirituale, mentre la sua anima si corporizza. Il corpo non è la carne e la resurrezione è quella del morto intero. L'iniziato prova da subito gli anticipi della vita futura. Trasmuta lo stesso la materia del mondo.
2. L'uomo va al Padre attraverso il Figlio che procede dal Padre e nello Spirito avvocato e consolatore che il Figlio ha inviato. Il regno dei cieli si prende con violenza, non si tratta di parole, ma di potere, e questo potere è quello dello spirito asservito, identificato allo Spirito. Fate dunque spazio allo Spirito! Chi aderisce al Signore è con lui un solo spirito. La deificazione, *theosis*, suppone la *kenosis*, una rinuncia limitata del potere proprio. L'uomo esce dall'abbassamento involontario grazie all'abbassamento volontario a Dio, che autorizza la co-creazione, a detrimento dell'egoismo umano. La purificazione consente l'illuminazione che deifica. L'occultismo, o l'esoterismo, fornisce gli strumenti.
3. La messa in regola e in opera delle leggi occulte della natura e dell'uomo costituisce per quest'ultimo un passo verso la saggezza. Ogni insegnamento sul fine del fine è dunque iniziatico; è iniziatica ogni società dove queste discipline sono sistematicamente studiate ed applicate; è ritenuta segreta ogni società i cui riti sono ritenuti segreti. Lo scopo è la scienza dell'uomo, attiva e normativa, e, di conseguenza, la scienza di Dio a mezzo della sua Saggiezza. La spiritualità della regione elementare, detta astrale, si presta

all'immaginativo; l'immaginazione influenzata può smarrirsi nella regione angelica, se l'operatore difetta di discernimento, di vigilanza e di fermezza; la spiritualità divina, irradiando dall'interno, preserva da tutto, nel suo dominio e al di sotto.

4. Questa magia buona e benefica, i neoplatonici la chiamarono teurgia, contro la goetia. Esempio: ogni linguaggio magico-teurgico è melodico e l'azione della tonica, legata al tasso di vibrazione specifico per ogni oggetto e per ogni essere, ne consente all'operatore il risveglio e la comunicazione oppure la disaggregazione. I riti in cui il verbo regna fanno e disfanno gli dei, i buoni e i cattivi angeli. Quei riti fanno Dio, oserà ricordare Charles Mopsik, senza dubbio perché cercano di operare sui canali delle *sephiroth*, e in queste – sia che vivano in Dio, sia che ne emanino, Dio lo sa – consistono le energie divine increate.

### La “tradizione” e la “Tradizione”

1. La tradizione e la Tradizione concernono la conoscenza ultima e organizzano i mezzi per raggiungerla. Esse dichiarano i principi che collegano l'uomo al cielo ed è il cielo stesso che li rivela. Ebbene, tradizione e Tradizione differiscono l'una dall'altra e il cielo è lo strumento del Cielo.  
La tradizione, nel senso allo stesso tempo ristretto e totalitario dei sedicenti tradizionalisti, non potrebbe servire da criterio assoluto: queste incertezze non si pongono che per l'arbitrio, e la tradizione primitiva, che si tratterebbe di ricostruire pietra su pietra o pezzo dopo pezzo, non raggiungesse di primo acchito la perfezione.
2. L'uomo non avesse commesso la trasgressione di cui siamo vittime senza essere colpevoli – da cui la

rottura dei sigilli della tradizione primitiva -, il richiamo profetico non fosse altrettanto stato indirizzato a Mosè e a Maometto ed il Verbo si fosse nondimeno fatto uomo, una volta per tutte. Non soltanto, infatti, l'Incarnazione redentrice accorda all'uomo, nel suo presente stato di destituzione, la riscoperta ed il vantaggio delle verità originali, ma dà loro un senso più elevato, più completo; le eleva, le completa esse stesse. Ad imitazione, l'uomo-Dio può diventare divino.

La Rivelazione e la tradizione, arricchita dallo sviluppo del dogma, sono inseparabili: costituiscono la Tradizione, ivi compresi i segreti, la cui presenza o l'intuizione non è mai maggiormente mancata all'umanità delle testimonianze velate dei dogmi fondamentali: emanazione, caduta e ritorno. (Ciò che fecero o che fanno, talvolta, il fuorvia mento di certi uomini, di certi popoli è tutt'altra cosa: l'idolatria sfida sempre il culto logico, l'impossibile auto-deificazione affronta la divinizzazione promessa).

Senza pregiudizio per il ruolo necessario di Mosè e di Maometto, e di tutti quelli che hanno parlato a più riprese ed in molte maniere, e di tutti quelli che ripetono e ripeteranno le loro parole ispirate.

3. La Tradizione (Rivelazione, inclusa, deve procedere per conto suo) non tollera, esige l'esperienza personale. Mosè canta, con i figli d'Israele: “È il Dio di mio padre e lo esalterò”, ma nel contempo: “È il mio Dio e l'adorerò” (Esodo, XV, 1). L'alleanza è bivalente, non dimentichiamo l'alleanza. L'Eterno ordina ad Abramo: “*Lékh, lékha*” (Genesi, XII, 1): Mettiti in viaggio ed entra in te stesso.
4. Correggendo una nozione abusiva di tradizione e rifiutando di rinchiudere la Rivelazione suo malgrado, il passaggio si effettua dalla *philosophia perennis* alla *theosophia universalis*.

La teosofia è universale, non perché è diffusa, ma perché risale alla fonte e ne scaturisce.

**“Io, la Saggezza...”**

1. La teosofia è, in ogni accezione, la Saggezza di Dio. Attorno a Sophia, quante sospette premure, quante sophiologie invertite! (Sophia al contrario, chi è se non Lilith?). Boheme e Soloviev non sono esenti da difetti; Louis-Claude de Saint-Martin corregge Boheme, difendendolo nel contempo.
2. A tutt'oggi, Serge Boulgakov, ha procurato una sophiologia tanto originale quanto tradizionale nell'ermeneutica scritturale, il deciframento delle icone e la riflessione innovatrice. Prima degli sviluppi che precedono e di quelli che seguono, estranei agli scritti, ossia al pensiero di Boulgakov, soffermiamoci sulla base dottrinale che propone: essa non sopporterebbe una torre di Babele, ancor meno un tempio a Satana.

Sin dal 1912, Boulgakov mira al nostro tempo, ce ne parla all'inizio de *La Saggezza di Dio* (1937/1983). Il suo esordio prosegue.

*“Ancora mai, la questione della sorte dell'uomo nella storia e al di là, quella della sua opera creatrice e della sua responsabilità di fronte alla propria natura deo-umana, si era posta con tale insistenza alla coscienza cristiana. La storia si scopre a noi come apocalisse; l'apocalisse, come escatologia: la fine, come compimento”.*

*“Il mondo creato è unito al mondo divino attraverso la Sophia divina. Il cielo si è chinato verso la terra, il mondo non esiste che in se stesso, è in Dio. E Dio non risiede soltanto in cielo, ma anche sulla terra, nel mondo con l'uomo.*

“Il concetto sophianico del mondo cela l'*avvenire* del cristianesimo nella vita, sua sorte. La sophiologia è il punto di convergenza di tutti i problemi dogmatici e pratici della teologia e dell'ascesi contemporanea. Costituisce la teologia di *crisi*, nel vero senso del termine, non quello di decomposizione, ma quello di salvezza”.

3. Saint Paul Florensky, ne *La Colonna ed il fondamento della verità* (1914/1975) procede di conserva con Boulgakov. Il suo genio enciclopedico abbraccia la matematica e la teologia, l'estetica e la tecnologia, la filosofia e la liturgia: storico delle idee filosofiche, “era anche versato nel simbolismo ed in «occultismo»”, secondo il suo traduttore, Constantin Andronikof. La sua sophiologia, centrale, ci diventa più vicina ed immediatamente utile.
4. La conoscenza sapienziale, alla quale le virtù preparano, insostituibili, ha per simbolo quelle due parole associate che il vecchio maestro Paul Le Cour qualificava – prendiamo anche questo simbolicamente – “il vocabolo sacro dei rosa-croce”: AOR-AGNI.

Al Hiéron du Val d'Or, centro senza pari dell'esoterismo cristiano moderno, AOR, si spiegava, è la luce, in ebraico, l'amore, il femminile; AGNI, in sanscrito, designa la conoscenza, il fuoco, la forza, il maschile. La loro unione è quella di *Ouranos*, il Cielo, e di *Gè*, la Terra.

AOR-AGNI sarebbe anche il nome esoterico del Cristo ed il Logos antico. *Palaios Logos*, alla maniera in cui gli ermetismi ed i cabalisti cristiani del Rinascimento dicevano *prisca teologia*, “la vecchia teologia” per il cristianesimo senza la lettera e senza il riconoscimento della Persona.

5. L'amore altruista – non è un pleonasma di Pitirin A. Sorokin, ma un parapetto – alza la relazione umana fino allo stato supremo. Molteplici sono *le Vie ed il potere dell'amore creatore* (in inglese, 1954); molteplici i suoi aspetti: fisico, biologico, psichico, ma anche ontologico ed etico, ma anche religioso. Tecniche di trasformazione altruista delle persone e dei gruppi sono altrettanto tecniche di conoscenza: gli yoga, soprattutto quello di Patañjali, rasentano i sistemi monastici.

Universalizzare l'amore con l'odio, con la guerra santa contro i nemici perpetui e comuni dell'umanità intera: il regno dell'amore è quello dello Spirito Santo. Non si tratterebbe dell'intera gnosi reinventata?

“Colui che mi trova ha trovato la vita, ed ha incontrato il favore del Signore”, dice la Saggazza (Proverbi, VIII, 35).

#### “Al servizio della vita”

1. Non soltanto rispettare la vita, come ci limiterebbe una traduzione riduttiva, ma il servizio della vita. Perché la Via è la Vita, come la Verità, non c'è che san Giovanni per ammaestrarci su ciò che è, di chi è la vita. Albert Schweitzer, il fratello mistico di Buber, ci ha insegnato perché servire quella vita, a tutti i suoi livelli, la Saggazza preservando dall'idolatria suicida di un cosmo rovinato, vorace. Una esperienza decisiva sul fiume di Ogoué, nel 1915, aveva aperto completamente i suoi occhi ed il suo cuore da molto tempo purificati (*Kulturphilosophie*, II, 1923).
2. Idealista, sensuale, l'avventura degli uomini, secondo Sorokin, passa di volta in volta attraverso questi stadi: per timore che la terminologia un po' pedantesca non nasconda la semplice profondità, traduciamo: divinista, metafisico, materialista. Più che una

teoria, e senza dubbio una ciclogia della storia, riteniamo questa subordinazione al fine di regolare il servizio della vita. Il gioco del Reale sulla scacchiera sociale impegna, abitualmente, all'interiorità ed alla esteriorità; l'analogia della vita assicura le corrispondenze e le relazioni.

3. L'empatia è una simpatia cognitiva o una conoscenza affettiva. Edith Stein, nella sua tesi del 1916, affronta la difficoltà che solleverebbe l'affermazione di una causalità fisica dall'altro. Tra l'interiore e l'esteriore, da un interiore all'altro, vede una relazione diversa da quella di causa ed effetto; una causa efficiente, ed incongrua, cede ad una causalità finale (ma la parola troppo scolastica non è pronunciata). La relazione è di senso, dice, e la collega allo sguardo portato su se stesso come sull'altro.

“Non si capisce che quello che si ripete in sé, quello che si ritrova nella propria natura. Il mimetismo psicologico è l'arte di penetrare”, si legge nel *Journal d'Amiel*, il 13 marzo 1879. Queste parole sono abbastanza suggestive per evitare di considerarle maldestre, infatti la loro improprietà: “mimetismo” per *mimesis* (traduciamo con “mimiamo”, in memoria di Marcel Jousse, la cui abnegazione perdonerà questo reimpiego e la nostra allusione all'imitazione” di Gabriel Tarde); “psicologia” per pneumatologia; “l'arte di penetrare” per l'arte di provare e la scienza che ne consegue (ma questa successione patisce del fatto che il metodo ne inverte l'ordine).

4. Il rapporto è una corrispondenza; il fluido universale le garantisce nel mondo, perché è una metamorfosi, o una metafora dell'anima del mondo.

## “Il segreto di Mesmer”

1. La questione del senso della vita riceve la sua risposta nell'esperienza del senso della vita, cioè della vita con il suo senso percepito, poi eventualmente spiegato. In questo modo, la telepatia, nel senso della parapsicologia, non sarà confusa con la comunione dei santi, nel senso della teologia, né esclusa dal suo compimento. In questo modo la Società di Franz Anton Mesmer, nel XVIII° secolo, merita di promuovere, seguendo il suo titolo, l'armonia universale, attraverso la circolazione del fluido magnetico.  
Il senso nell'empatia, a cui il corpo non oppone ostacoli ma partecipa è, in effetti, quello che la parapsicologia palesa, senza sempre riconoscerlo né piegarvisi, oppure di cui essa psicologizza, sull'esempio di C.G. Jung, la metafisica, perfino la teologia.
2. L'armonia attraverso la parola bella, e giusta, di conseguenza, risale a Platone e Aristotele. Clemente d'Alessandria, i padri cappadoci della Chiesa cristiana hanno dedotto dal Verbo incarnato una nuova possibilità, una nuova potenza della psicoterapia verbale (siccome ne hanno tratto la legittimità da un discorso sul Dio che divinizzò, in persona, la parola umana).
3. I praticanti dell'ipnosi, dalla componente parapsicologica patente, si trovano a loro agio nella descrizione e l'uso dei meccanismi; alle prese con il senso, la causa, si trovano in difficoltà. Eppure, il successo terapeutico del metodo usato non è ottenuto che a scapito di un rapporto significativo, ma dei praticanti lo lasciano fortunatamente stabilirsi nell'inconscio.  
L'ipnosi non ha niente a che fare con un gioco di ruoli e va oltre la suggestione. Il fluido di Mesmer non è

che una metafora. L'anima del mondo vi si spande, certo senza esaurirsi, e Sophia governa l'anima del mondo, salvo a questa, per dirla in altri termini, di esserne una manifestazione. E se, in fin dei conti, il fluido universale non fosse che una metafora? Sarebbe sotto condizione che in ultima analisi, la metafora fosse universale, salvo nel Reale trascendente le corrispondenze ed i rapporti che vi installano. Il trascendente ed il trascendentale allora si fonderebbero.

4. Al di là anche del cristianesimo esplicito, al di là anche del giudaismo e dell'islam espliciti, la psiche, così com'è, non s'intende e non si cura che nella sua relazione con lo spirito: pneumatologia e pneumatoterapia sarebbero le parole esatte. Una dimensione iniziatica: nessun accomodamento, totale intransigenza.
5. Inizialmente scelto per tradurre *Einführung*, “empatia” ha tosto acquisito un più ampio significato, guadagnando così un contesto che il tedesco non gli imputa d'ufficio e che noi abbiamo cercato di allargare alla misura delle cose e degli esseri.  
L'empatia ordinaria non accontenta Mikhail M. Bakhtin, altro grande pensatore russo contemporaneo; egli predica una esteriorizzazione, in nome del *dialogico* che instaura e vivifica. L'Incarnazione, in quanto teofania, obbliga l'uomo a modellare la sua esistenza sull'epifania. In difetto, l'interiorità fa smorfie in un recesso. Totalità aperta, riassume Bakhtin, che aspira ad una società di fratelli, senza divisione né confusione. Egli preconizza l'esempio sorprendente della piccola Chiesa hutteriana, fondata nel XVI° secolo nell'area anabattista, attualmente prospera negli Stati Uniti d'America ed in Canada e fedele alle usanze della prima comunità cristiana (Atti degli apostoli, II, 42-47). Bakhtin non considera la comunione che nell'autonomia, dopo

aver infeudato, all'inizio, l'autonomia alla comunione. Lo *starets* Zosimo metteva in guardia: l'aspetto dell'uomo impedisce l'amore.

Bisogna essere liberi per avere pietà, e perché l'interiore generato, o rigenerato, dalla libertà si possa dispiegare. Il Filosofo incognito annotava nel suo diario, negli ultimi giorni di esilio e di fratellanza terreni: "L'unità non si trova molto nelle associazioni, non la si trova che nella nostra unione individuale con Dio. È soltanto dopo che questa è stata fatta che ci ritroviamo naturalmente fratelli gli uni degli altri".

Colui che ha trovato la vita ha trovato la Saggezza.

### “Thidayutha”

1. *Thidayutha*: la radice di questa parola aramaica proviene dal semitico comune, e sottintende l'unità. I suffissi e gli affissi la rendono adatta ad un uso sottile.

L'unicità si corrompe in solitudine; si perfeziona, di rimando, o piuttosto rimane fedele a se stessa nella comunione. L'unicità genera l'unità con l'unione, rifiuta l'unità fittizia, in quanto è mortale, di una unicità aggravata. “Isacco, il tuo unico...”, l'Eterno significa ad Abramo il sacrificio dove i tre unici comunicano in un amore paradossale: “Isacco, il tuo unico che tu ami... tu che non hai risparmiato il tuo figlio unico per me... mi impegno a benedirti” (Genesi, XXII, 2.12.16-17). La non-dualità sorge dal dialogo ininterrotto.

2. La simmetria della cabala e del sufismo sembra dissolta in cristianità. La portata iniziatica dei sacramenti – il loro esoterismo – è minimizzata, perfino dimenticata. I riti propriamente iniziatici del cristianesimo – l'occultismo cristiano – sono dispersi, perfino persi.

La dottrina sussiste in larga misura nella Chiesa d'Oriente, tanto bizantina che soprattutto e propriamente orientale.

Così per la Chiesa siriana, erede della prima comunità cristiana, cioè giudeo-cristiana, di Gerusalemme, all'inizio misterica.

3. “Comunione”, unito a unicità, suggerisce l'ambivalenza della parola *ihidayutha*. Infatti, l'ambivalenza significa la conciliazione dei contrari (non delle contraddizioni), che può essere la loro riconciliazione fecondante: Dio e la creazione, lo spirito e la materia, l'intelligibile ed il sensibile, l'Eden ed il dopo-Eden, l'uomo e la donna, l'immagine e la realtà, la solitudine e la comunità, il disordine dei tempi e la storia santa, l'uno ed il multiplo. Questa strutturazione globale non confonde niente e scaccia il pericolo dell'unità che priverebbe ogni essere della sua unicità, propizia all'unione.

Mistero e simbolo sono la stessa parola aramaica. La tradizione e l'esperienza fanno appello ai due testimoni: la natura, oceano di simboli, e la Scrittura, piena di tipi. I due testimoni preparano ed annunciano il ritorno del Signore.

4. L'esicasmo è una corrente d'iniziazione? Certo; ed il battesimo è un'iniziazione. Ma il battesimo segreto che introduceva nel regno dei cieli non interessa oggi che gli eruditi. La Chiesa copta, semplice esempio, conserva la magia liturgica e degli elementi, spesso degradati, di una magia sussidiaria. L'”Estoile internelle”, il Paracleto, passano per società cristiane d'iniziazione, forse tanto rumore per niente. Si parla di gruppi ritualisti di alchimisti, prudenza. L'Ordine martinista si vuole iniziatico e cristiano sotto il patronato del Filosofo incognito; Saint-Martin diffidava delle associazioni, ma sapeva – ha trasmesso? – il modo di *faire porter pierre au diable*. L'Ordine

dei cavalieri massoni eletti coëns dell'Universo associa il suo culto primitivo a gesti teurgici con il culto liturgico della Chiesa cristiana, a dispetto di ogni contraddizione. La massoneria e la Chiesa, è la Chiesa ed il Tempio, nell'armonia tra il principale e l'ausiliario, facoltativo o secondariamente necessario, a seconda delle persone e dei loro momenti.

La cabala ed il sufismo aiutano a pieno diritto ad iniziare ebrei e musulmani; delle teorie e delle pratiche serviranno ai cristiani, sotto evidenti condizioni, soddisfatte o da soddisfare, di compatibilità.

Dove sono le sette, contro cui si inveisce? La semantica e la sociologia sono d'accordo per invalidare tale problematica. Libertà per ciascuno di credere e di praticare a suo piacimento, e riservo il mio giudizio filosofico sulle opinioni, ma incombe allo stato il dovere di punire chiunque infranga la legge ed i buoni costumi, e vi applaudo senza riserve: questa doppia regola d'oro mi è sufficiente.

5. A dispetto di perentorie confutazioni, l'iniziazione non è legata all'obbligo ad alcuna filiazione rituale né ad alcuna affiliazione sociale. Libera è l'entrata dell'occultismo, legittimo e fruttuoso, purché l'uomo di desiderio si ricordi: la Rivelazione e l'iniziazione, la profezia e la divinazione non si contraddicono più dei loro omologhi. Lo Spirito soffia dove vuole; ogni restrizione umana alla propria confessione sarebbe irrisoria o sacrilega.

Il motto del Filosofo incognito è quello di tutti i filosofi incogniti: "O avrò la cosa alla grande o non l'avrò". Il sofferente diventato ricercatore riabiliterà le virtù passive, con la saggezza, virtù corollaria in teosofia, e la morale naturale e sovrannaturale. Al di là degli automatismi disinnescati e delle ricette seguite, perdurerà lo sforzo per una presenza perpetua a se stessi, di cui è tempo di dire che essa

demolisce l'immagine di sé, per ritrovare la rassomiglianza dell'immagine. La fede è contemplazione. La contemplazione è gnosi. La teosofia è preghiera.

### **“L'era dell'Acquario”**

1. L'era dell'Acquario è un mito modernista; ne ho tracciato la storia e denunciato la trappola.
2. Così presto inseguita, l'era dell'Acquario subissa l'occultismo di tutti i pericoli. I commercianti la riscoprono, e tutto l'Occultismo sullo slancio, come farebbero di un credito. I maestri ne fanno incetta e la loro storiografia mortifica lo schizzo di un mondo vivente. Ancor più grave, l'amalgama, nella forma e nella materia, delle due correnti antagoniste, dopo il Rinascimento, dell'occultismo e dell'accademismo infettato dalla filosofia delle sedicenti luci. Una fisica reclutata, dissoluta, talvolta dei fisici complici non giungono che a peggiorare il caso. L'occultismo non ha niente a che fare con le scienze dell'uomo, con nessuna scienza umana, salvo recuperarvi a sua volta.
3. Gli gnosticismi brandiscono il dualismo ed il panteismo contro la gnosi; il tradizionalismo, contro la tradizione in essere, si rifà alla tradizione comune e l'esoterismo tende alla dittatura, col rischio dell'indifferentismo religioso e del sincretismo; la stregoneria sostituisce la magia che non è mai priva di fini religiosi, sia bianchi che neri. L'era dell'Acquario è l'era della religione inevitabile. In mancanza di cercare Dio, il pericolo maggiore è quello della religione di Satana. La New Age vi si riferisce frequentemente, a meno che non sia già sotto le sue vesti di Arlecchino. Con la religione l'iniziazione ha rapporti stretti.



Il paganesimo è la religione cosmica. Il cristiano vive con Gesù-Cristo, altro Cristo in via di attualizzazione. Non isolerà o non si isolerà né senza discriminare, non più peraltro dei discepoli di Mosè e di Maometto, le verità sparse, forse degli errori.

4. All'iniziato e all'adepto dell'anno 2000: occuparsi della propria anima, secondo il consiglio di Platone; aiutare il prossimo a sopravvivere, se possibile a vivere; operare con la sua presenza misticamente, ed iniziaticamente con la sua azione; coltivare i germi della civilizzazione provvisoria che nascerà sulle rovine.
5. Il mito dell'era dell'Acquario, che l'astrologia smonta, costringe a salutare in Urania la regina madre delle scienze antichissime e sempre giovani, delle scienze occulte, delle scienze tradizionali, in quanto l'astrologia si colloca nel sacro, se il Santo è la sua vocazione.
6. Il mondo soffre per mancanza e desiderio dello Spirito Santo. Il demonio, che lo scimmiotta, pretende che la sua era soppianderà quella del Figlio e forse si incorporizzerà pure lui. Non è impossibile che questo incubo popoli l'era dell'Acquario. Con l'aiuto di Dio, l'uomo deve, può comporre, e sarebbe la prima volta, un progetto globale per l'umanità ormai senza altra storia che un disordine seminale di storielle ordinate. Léon Bloy aspettava "i cosacchi e lo Spirito Santo". I cosacchi campeggiano già e se non si trattasse che di campeggiare... Lo Spirito Santo è già là, speriamo in una nuova effusione, una nuova tappa, prima di quante altre, verso la seconda venuta. Non aspettare dunque: "Scegli la vita affinché tu viva" (Deuteronomio, XXX, 19).

**Se non lo ha fatto, Rabbi Nahman avrebbe potuto emettere l'aforisma di cui al titolo.**

1. *"Ciò che è in basso è come ciò che è in alto", proclama Ermete Trismegisto. È vero ed è l'assioma delle scienze occulte.*
2. *Una versione araba de La Tavola di smeraldo preferisce: "Il superiore viene dall'inferiore e l'inferiore viene dal superiore".  
Alcuni vi decifrano che il superiore e l'inferiore, particolarmente l'attivo ed il passivo in priorità, sono collegati a questa "cosa unica", subito menzionata, e si completano l'un l'altra alla sua vista. È pure vero.*
3. **È ancor vero che la cosa unica, secondo Ermete, il superiore e l'inferiore "operano il miracolo".**  
*Andiamo dunque oltre: dalla Saggezza creata, e dall'anima del mondo, alla Saggezza increata: da una cosmologia sophianica, cioè da una cosmosophia, alla Saggezza eterna.*

**"Ciò che è in basso diventa ciò che in alto"**

**Ecco la frase giusta, spiegate le risposte, per ricapitolare un pensiero aprendo la domanda inizialmente triplicata.**

**"Ciò che è in basso diventa ciò che è in alto". E, come sempre sulla via della verità e della vita, senza confusione né divisione.**



**"La risposta è nella domanda"**

## BRICIOLE DI ASSURDITA' SACRA

Di Remy Boyer

Trad.ne di Alexander S::I::L::I::

### brani di incoerismo esemplare solare

#### PREFAZIONE

distogliersi dall'Opera, e che ondeggia tra una preoccupazione razionale di coerenza ed una vigliaccheria di incoerenza, Rémi Boyer propone l'Incoerismo come "Immobilità in movimento". Non è un sistema né una strategia ma, tra due strade senza uscita, una terza via, uscita di sicurezza ed unica libertà.

In questa ricerca del Centro, del cuore della Rosa – centro che, ci ricorda l'autore, è passaggio verso la Verticalità – l'Adepto si presenta come un artista che suona, che crea, che, spoglio di concetti e di sapere, si trova faccia a faccia con la Follia, la bellezza, la Solitudine, con il Nulla. Ma che conosce anche l'abbraccio scintillante, l'estasi del "dio nero". Gran Gioco certamente, che sfugge alla storia e si pratica con irriverenza (uno dei nomi umani della Libertà).

Improvvisamente smarrito, immerso nelle tenebre perché l'astuto Ulisse gli aveva forato il suo unico occhio di ciclope, Polifemo, urlando di dolore e di rabbia, chiede a colui che si allontanava sul mare ad Occidente quale sia il suo nome. E l'Adepto-navigatore risponde: "Outis". Cioè "Nessuno".

Questo gioco di parole va ben oltre un semplice scherzo. Indica in questa Gesta dell'Individuo di 2900 anni orsono, la Via dell'Uno – l'eroe solitario che cerca non il senso bensì il Centro – nonché la "Legge di On", che si dà all'esplorazione nella sua ricerca "d'Interiorità".

In un mondo sfaccendato, che fa appello ad ogni sorta di simulacro e di divertimento per è il nuovo Chisciotte. Senza volto, forse senza testa. Completamente bruciato al fuoco del Nulla. O del Reale.

*Jacqueline Kelen*

*Novembre 1999.*

*a Khalys...*

*Brani d'incoerismo*

**“Tutto ciò che l'uomo espone o esprime è una nota a margine di un testo completamente cancellato. Noi possiamo più o meno, secondo il senso della nota, dedurre quale dovrebbe essere il senso del testo; ma resta sempre un dubbio, ed i sensi possibili sono molteplici”.**

**Fernando Pessoa**

### Il libro dell'intranquillità.

1. L'incoerismo è arte e scienza dell'immediato. Ossia il punto dove si incontrano, si fondono, Tradizione e Avanguardia. “Questo è nuovo perché molto antico” dice il Folle designando l'Arcano. Immediatamente è l'ora dell'Assoluità, il momento matematico dell'Assoluità, porta dell'Esseità.
2. Essere incoerista è essere all'avanguardia di se stesso.
3. L'incoerismo trae la sua origine nell'Immobilità perfetta del corpo e dello spirito.  
L'Incoerismo è l'Immobilità in movimento, l'Immobilità in azione. Esattamente il contrario del nostro mondo, immobilismo agitato.
4. L'incoerista sa, a fior di pelle, che nessuno è indispensabile, tanto agli altri che al mondo, che sono due immagini. Sa soprattutto che *nessuno* è indispensabile a se stesso, che *nessuno* è il principale nemico di se stesso.
5. L'incoerista non ricerca né coerenza, né incoerenza. Egli è altro, La coerenza è una droga del mentale, l'incoerenza una frustrazione del mentale. L'essere permane.
6. L'Incoerismo afferma la sopravvivenza di una aristocrazia

- libertaria venuta immediatamente, tanto dal passato che dal futuro, composta di esseri nudi, manifestante le discendenze antiche, antiche perché nuove, nuove perché antiche.
7. Tutto non è afferrabile che nell'Immediato. L'Iniziazione è la scienza dell'Immediato e l'arte del Reale. Ogni tradizione è immediata. Ogni avanguardia è reale. Gli antichi filoni tradizionali sono sempre avanguardisti e rivoluzionari. Il resto non è che fantasticheria.
  8. La Discendenza è la sola manifestazione del Reale nell'Esistente.
  9. Pretendere di dare un senso o trovare un senso, a ciò che È, è una pura aberrazione, esclusivamente umana. Un delirio del pensiero, strumento che si prende per una entità, istinto in formazione. Ciò che è, ciò che Permane, non ha bisogno di senso. Le guerre, che siano a ragione o di stupidità, di odio o di amore, sono sempre guerre di senso.
  10. La ricerca del senso è un vagabondaggio senza fine, quello dell'Ebreo errante, al contrario della ricerca del Centro, che, unica, porta a cogliere l'Immutabile.
  11. Il Centro è il campo dell'azione, le periferie sono il campo delle reazioni. Ecco perché conquistare il Centro. Il luogo dell'azione è sempre non-agire/non-senso.
  12. L'Esseità non è accessibile che a colui che detiene il Volere. Solo il Volere può conquistare il Volere. L'Esseità si oppone all'Esistente. L'Esistente senza Volere non è che un'immagine in una cornice.
  13. L'Iniziazione, cammino di risveglio, si oppone alla nozione di ordine formale. Distrugge l'identificazione con tutti i formalismi. Si oppone inoltre alla nozione di disordine, che non è se non l'assenza di un ordine noto, atteso, desiderato. L'Iniziazione è anti-ordine, non-ordine, accessibile nell'intervallo che precede la zona di concetto.
  14. I dannati della Terra, quelli che sono rifiutati dai peraltro simili, amputati della vita, esclusi dal mondo grigio, forzati dell'insensatezza, paria, sordidi ed altri poveri diavoli, sono più vicini agli dei. Gli antichi che ascoltavano la catena insensata delle loro parole lo sapevano, osservavano i loro gesti strani, segni e accordi degli dei. Oggi, imbavagliati per non essere sentiti, legati per impedire i loro balli maldestri e disturbanti di verità, sono sempre *aux cités des dieux*, nostri stimolatori, nostri insegnanti!
  15. Il problema della libertà costituisce il cuore stesso della Ricerca. L'essere libero non ha nessun bisogno di leggi e di morali. L'essere libero possiede l'etica. Ma l'essere del flusso, l'uomo-macchina, condizionato ed incosciente di esserlo non può affrancarsi da leggi e morali per sperimentare il mondo relativo, né dalle credenze, dalle opinioni, dagli stati del sé, cristallizzazioni ed identificazioni molteplici. Questo mondo che crediamo reale non è che uno stato d'animo, mantenuto per adesione ad una convenzione della mente.
  16. Nel tessuto dello Spirito, emanazioni di Assoluità che generano Shakti, l'Esseità, la libertà di creazione è infinita a partire dall'asse del Centro, intervallo perfetto. L'adepto, artista-creatore di se stesso, può così creare un altro mondo altrettanto tangibile del mondo quotidiano allineando la sua Intenzione – Io Sono – sulla Volontà Assoluta – Questo permane - . Questo mondo, contemporaneamente tangibile ed illusorio è accessibile a coloro che sanno orientarvi le loro radici, o a coloro che vi saranno assorbiti dall'aspetto solare, mentre sono "vivi", o dopo la loro "morte". Questo spiega la caratteristica tangibile dei mondi spirituali cristiani, buddisti o altri, come di certi mondi generati dai movimenti artistici, che furono "coagulati" da una Intenzione pura e potente.

17. L'intensità assoluta del Silenzio.  
Il silenzio assoluto dell'Intervallo.  
Distruggere la costrizione delle morali, falsamente utili agli umani del flusso, nuociono al tentativo, impedendo di raggiungere l'etica.  
Senza l'etica, nessuna riserva.  
Senza riserve, come cogliere l'Intenzione assoluta?  
Senza l'Intenzione, il Volere non può collocarsi, né collocare, nel reale.  
La realizzazione si vede dunque impedita al di fuori dell'Intervallo.
18. L'essere è lo sconfinamento dell'Esseità nella coscienza.  
L'Intenzione emana dall'Esseità.  
Il Volere emana dall'Assoluità.  
L'Intenzione orienta il Volere.
19. Esiste una magia dell'Intervallo.  
Esiste una teurgia dell'Intervallo.  
Esiste un'alchimia dell'Intervallo.  
Tutte e tre sono basate su una Geometria dell'Intervallo, una Geometria Saggia. Il corpo di gloria è un Intervallo di una tale densità che la luce emana dall'oscurità. L'Intervallo è nero luminoso.
20. Due arti:
- L'arte del cerchio. L'arte del sognatore che trapassa il cerchio dell'incosciente.
  - L'arte del centro. L'arte del braccare che rende padrone del centro della coscienza totale.
21. Tre vie:
- La via dell'Uno, solitaria;
  - La via del Due, che si fondono nell'Uno;
  - La via dell'Uno, solitaria nel Due.
22. Tre immortalità:
- L'immortalità di Sangue. Sopravvivenza;
  - L'immortalità del Mercurio. Eternità;
  - L'immortalità di Soma. Interiorità.
23. Tre alleanze:
- L'Alleanza di Natura. Luna;
  - L'Alleanza dell'Esseità. Mercurio;
- L'Alleanza di "Io Sono La Volontà Assoluta". Sole.
24. La Legge di On.  
La Legge di On tratta della coscienza del Reale e dell'Interiorità.  
Immortalità di Quello che Permane.  
A è la Legge.  
La Legge è A.  
L'ispezione della Legge, ossia l'ispezione di A, rivela il segreto dei mondi e delle ronde, il segreto degli dei, e l'ultimo segreto di colui che rivolta i mondi per diventare Dio, cosa che non ha mai cessato di essere.
25. Il gioco di On.  
L'adepto-artista è padrone del gioco. Il gioco possiede tre regole, in quanto vi sono tre nature. Il giocatore deve conquistare tre anelli. Un anello per ciascuna fusione, una fusione in ciascuno dei tre campi d'immortalità. Tre immortalità, tre nature.  
L'adepto-artista deve accettare la Legge per essere accettato dalla Legge.  
L'ispezione della Legge consente la sua interpretazione a-sensata. Questa dà alla Legge un'infinità di forme-mondi senza che mai l'essenza della Legge sia alterata. La Legge è Vuoto.  
La Legge di On è assoluta in quanto genera tutte le leggi e possiede in se stessa la propria anti-Legge. Può autodistruggersi senza che mai la sua essenza sia artefatta.
26. Donna, porta di eternità. Il sesso delle donne fa spesso di più per il risveglio che molti altari. "La carne insegna allo Spirito, lo Spirito trasmuta la carne".
27. L'erotico è una tensione assoluta verso l'Assoluità o una emergenza improvvisa dell'Assoluità nell'essere che si libera, nell'istante immediato, dalla ganga spessa e torbida dei mondi conosciuti, per autorizzare la manifestazione di pura bellezza di questa Assoluità che non potrebbe esprimersi fuori dal punto senza il gioco erotico di Shakti.  
Sulla via delle Pleiadi, il corpo dell'adepto è Tempio delle mille dee.

Ciascuna è un'esperienza di Shakti, ciascuna è custode di un fuoco. Quando l'adepto ha acceso tutti i fuochi, la dea del Centro scintilla. Da ogni fusione dell'adepto con una dea nasce un fuoco vivente e creatore.

Il corpo azzurro del dio emerge dal corpo dell'adepto. L'adepto scompare. Non è mai esistito, "Solo Quello Permane".

Shakti è esterna o interna, è sempre una manifestazione della dea del Centro, ornamento di un dio improbabile e che tuttavia sorge dal nulla. L'adepto diventa dio attraverso, ed in, Shakti.

28. I corpi si mescolano, i sudori si congiungono, le salive si mescolano in leghe sottili, l'Acqua di Diana riceve il Mercurio di Fuoco, i corpi si confondono, le anime si allineano e si fondono. L'Essere permane. L'Esseità gode attraverso il movimento della Volontà Assoluta.
29. L'ascesi erotica culmina nella via segreta dei profumi, fusione di essenze sottili, liberate dalla Luna, che si uniscono e si trasmutano fino a quando l'*anthéos* della diade dio-dea liberi il profumo primitivo ed internale, *soma* sottile degli dei. Dissoluzione e distruzione dei mondi sgorgano dal Reale indomabile.
30. L'erotico è via di potere. Shakti è lo "shrine" del potere. Shakti è anche il "mausoleo" che raggiungerà l'adepto al momento della sua scomparsa.
31. Soltanto il Vuoto permette la fusione. Tre fusioni sono necessarie alla creazione presso gli uomini, alla liberazione presso la donna, dell'uovo divino. Nel Vuoto, l'Intenzione permette al Volere di disegnare una doppia spirale di fuoco, fuoco di Shiva, fuoco di Shakti, che feconda il primo campo di Loto, con nel suo cuore un germe d'Interiorità. Questa prima spirale ne genera una seconda che ne genera una terza. Abbiamo così i tre semi d'Interiorità di cui la penetrazione

attraverso la fiamma dell'Assoluità, la fiamma del Signore di Ibez, libera istantaneamente nel Vuoto la divina essenza che invade l'uovo divino, palazzo auto-cosciente della coppia Esseità-Assoluità.

I tre campi di Loto sono il tempio delle 1008 dee, emanazioni di Shakti. Mille operazioni, mille orgasmi, sono necessari per accendere i mille fuochi dei templi custoditi dalle dee. La forza serpentina di Naga perde la sua caratteristica acqua nel vuoto e diventa fuoco, subito rubato dal Grande Uccello di Ibez, la città degli immortali. L'unione con la dea libera l'energia che s'infiama istantaneamente. Ma è un fuoco freddo, che non brucia alcuna energia. Quando il Tempio delle mille dee è totalmente illuminato, i campi di Loto si aprono e svelano i tre semi di Interiorità. Allora la fiamma dell'Assoluità discende nel cuore dei tre Loto e penetra i tre semi. È la reazione dei semi d'Interiorità che definisce il tipo di immortalità stabilita.

Non rimangono allora da realizzare che le otto operazioni con la dea del Centro, sotto i suoi otto aspetti. Otto segreti terribili.

32. L'Essere-dio appare come un uovo di luce abitato da un Albero di Fuoco, l'Albero Meraviglioso.
33. Oggi, io so quale dio sono, un dio nero, nero di quell'azzurro così denso che è percepito come un nero di luce, il colore superiore. Un dio nero ed infinito fatto di nulla e di coscienza che si avvolge momentaneamente in una piega dell'universo. Un dio nero e freddo. Luce nera e fredda, bellezza immobile del non-movimento. "Sono ciò che permane essendo io stesso la via, sono la parola che non è mai stata pronunciata nell'Esseità che non è mai stata generata. Sono La Volontà Assoluta".

## Frammenti di Assoluità

**“Tutto ciò che l'uomo espone o esprime è una nota a margine di un testo completamente cancellato. Noi possiamo più o meno, secondo il senso della nota, dedurre quale dovrebbe essere il senso del testo; ma resta sempre un dubbio, ed i sensi possibili sono molteplici”.**

**Fernando Pessoa**

### Il libro dell'intranquillità.

1. La Ricerca necessita un faccia a faccia con la follia, scelta estrema tra il Reale e l'illusione definitiva. Il risveglio comporta una follia controllata e creatrice del reale. La Saggezza è la definizione stessa della follia controllata.  
L'Incoerismo è follia controllata.
2. La Via è sempre non umana, in quanto l'essere umano è innanzitutto totalmente animale, donna-lupa, o uomo-cavallo, donna-serpente e uomo-aquila.
3. Esiste una via della lentezza e della pigrizia, accessibile soltanto a quelli che conoscono che non c'è Nulla da fare, Nulla da possedere, da detenere, da sapere, da trasmettere, adepti del sovra sforzo o del lasciare la presa che hanno fatto l'esperienza della pienezza del Nulla.
4. L'incoerista rifiuta il senso “civilizzato” cioè il senso veicolato dal linguaggio, non riconosce che il senso selvaggio, il senso primario, apportato dalla “Omni-sensorialità”, la percezione più vicina del Reale non percettibile.
5. La ricerca della Grande Intenzione esige l'abbandono della ricerca del senso. La ricerca del senso è insensata ed occulta l'Intenzione Assoluta.
6. Due individui che non possiedono né l'uno né l'altro un accesso al Reale, vivono ciascuno un sogno-mondo diverso e non s'incontrano mai. Ciascuno è un elemento della cornice dell'altro. Né l'uno né l'altro esiste Realmente. La loro morte fisica non sarà che una formalità.
7. Fare senza fare,  
Avere senza avere,  
Significano  
Essere senza fare, Essere senza avere.
8. Con la presenza a se stesso, o presenza al Sé, l'adepto piega i mondi relativi e profani al Reale sacro. È errato credere possibile l'influenza del sacro sul profano o del Reale sul relativo. Il sacro ed il reale permangono. Sono l'immutabile innominabile. Il Reale non influisce affatto sul relativo. Il sacro non illumina il profano. Il Reale assorbe il relativo liberandolo da ogni forma. Il sacro assorbe il profano distruggendo ogni rappresentazione ed immagine.
9. Non vi è altra semplicità assoluta che la rottura con il mondo fenomenico. Allontanarsi dal fenomenico e dai suoi infortuni. Avvicinarsi all'Assoluità e al Vuoto. Essere e Permanere.
10. Un ego non potrebbe costituire un mistero che per un altro ego. L'Essere non ha affatto bisogno di essere salvato, iniziato, illuminato. L'Essere permane. Pagano, cristiano, buddista. Perché ridurre sempre l'Essere ad un concetto? L'Essere può scegliere di esprimersi in forma pagana, in forma cristiana, in forma buddista od in qualsiasi altra forma. Non commettete l'errore di limitare l'Essere ad una espressione umana, foss'anche di un Budda o di un Cristo.
11. L'adepto soffre di più nel corpo degli altri che nel proprio.
12. L'adepto cammina di fronte al sole senza che nessun'ombra si proietti sul suolo. Non c'è nessuno.

13. La potenza impersonale è la sola, l'unica, potenza assoluta.
14. Insolente, imprevedibile e pericoloso, tale è il risvegliato per la "società spettacolare". Lo Spirito è imprevedibile ed imprevedibile. Colui che è uno con lo Spirito è dunque imprevedibile ed imprevedibile.
15. Il risveglio. Una menzogna, ma talmente vera!
16. Il risveglio uccide il numero! Non è il numero che è magico, è la percezione del numero.
17. La storia non serve mai che se stessa mentre il mito rivela la ricerca e serve il risveglio.
18. Morire prima di morire. Chiave del risveglio. Soltanto morire prima di morire consente di non essere mai nato. Né padre né madre, essendo l'essere non generato, generato simultaneamente da tutte le forme di vita, dal dio alla pietra, passando attraverso l'insetto, e l'igname. Né padre né madre, e partendo, padre-madre di tutte le forme di vita.
19. Chi sono Realtà in presenza della mia nascita?  
Chi sono Realtà in presenza della mia morte?  
Chi sono Realtà in presenza della mia rinascita?
20. L'adepto è increato.  
Non potrebbe morire, soltanto scomparire.  
L'Iniziazione al Reale provoca una de-nascita.  
Non avendo inizio, l'adepto non conosce neppure fine.  
Ma questo è privo del minimo rapporto con i concetti di sopravvivenza post-mortem o di reincarnazione, due dottrine sbilenche con finalità terapeutica e politica, senza il minimo interesse per il risveglio.
21. L'intervallo è l'accesso al Reale.  
L'intervallo è il Reale!
22. Le Vie del Reale risvegliano anzitutto il predatore ancestrale, il sopravvissuto, prima che il dio non appaia.
23. Le Vie del Reale mobilitano la Sovra-Natura.  
Allo stesso modo che l'Iniziazione esordisce con una anti-spiritualità, le Vie del Reale, per la loro verticalità assoluta e la loro caratteristica radicale, appaiono contro-natura.
24. Una legge del Reale: un Reale ne vale un altro.
25. Nulla, non può niente contro nulla, Nulla, non può niente per Nulla.  
Nessuna forza.  
Nulla è totale pienezza.  
Così l'azione è sempre vuota.
26. La Bellezza è sempre operativamente superiore al calcolo.
27. La Pietra.  
Immortale per la sua immobilità.  
Immutabile per il suo silenzio.  
Bellezza intangibile di ciò che permane.
28. Tutto ciò che può essere detto e rappresentato non appartiene all'ordine del Reale.  
Il Reale è senza nome, senza numero, senza nota.  
Il Reale è l'unione dell'essere e del non-essere.
29. Ogni rivelazione è una precipitazione del Reale nell'essere.  
Una rivelazione si rivolge sempre all'essere, mai all'intelletto, anche se questo ne è sconvolto.
30. Impersonale, a-personale, la rivelazione non potrebbe essere formulata.  
Si può credere nella rivelazione, mai nella sua formulazione.
31. È avvicinando l'abisso dell'Impersonalità che si giudica del grado di presenza a Se stesso. Se la personalità s'inalbera, è perché niente è stato conquistato.

32. “Io” non potrebbe conoscere il risveglio. “Io” appartiene al mondo del sogno. L’essere è il risveglio. L’essere permane. Non vi è risveglio.
33. “Io sono” rinasce, sgorga, da te stesso, ad ogni istante.  
 “Io sono” rinasce, da Se stesso, ad ogni istante.  
**JE: Dieu: JEU**

### Scintille d’interiorità

**“Tutto ciò che l’uomo espone o esprime è una nota a margine di un testo completamente cancellato. Noi possiamo più o meno, secondo il senso della nota, dedurre quale dovrebbe essere il senso del testo; ma resta sempre un dubbio, ed i sensi possibili sono molteplici”.**

**Fernando Pessoa**

#### Il libro dell’intranquillità.

1. ON ignora tanto il diamante che l’escremento. Per lui, non c’è che il gioco dell’energia e della coscienza. Egli non ricerca alcuna plasticità, nessuna bellezza, nessuna perfezione umane. La sua bellezza è la fusione. Ecco perché l’orgasmo è la sola esperienza umana non-umana, divina, accessibile a tutti gli esseri umani, pura presenza al grande gioco, purché siano realmente coscienti.
2. “Io sono” il grande meditante dell’A.  
 “Io sono” tutti i meditanti, dall’oriente all’occidente e dal sud al Nord, il monaco buddista, il folle di Shiva, l’asceta del deserto, il soufi, l’orante dei ghiacci, lo sciamano indiano “io sono” tutti i respiri coscienti”.
3. “Io sono” il Grande Errante. Colui che, di vita in vita, ha creato, conosciuto, e praticato tutti i riti, tutte le tradizioni, generato, ascoltato e seguito tutti i maestri, senza conoscere il risveglio. In quanto “Io sono” l’ultimo.
4. “Io sono” il Dio eiaculatore e ridanciano che feconda i mondi e le ronde prima di richiamarli al Nulla!
5. “Io sono la Volontà Assoluta” è il cammino del Reale.  
 “Io sono la Libertà Assoluta” è il non-cammino del Reale.  
 Incamminarsi è necessario per cogliere il non-incamminarsi.  
 Via, non-Via.
6. Gli dei sono il Volere. Il Volere sgorga unicamente nell’Intervallo.
7. Il Guardiano, il Vecchio delle stelle, appare quando l’adepto ottiene la più perfetta padronanza della A.  
 Il Guardiano è strano, la sua pelle scura e concia dal fuoco di Agni è rugosa dal tempo e screpolata dalla luce degli astri.  
 Il Guardiano è bello, non secondo i criteri umani (spaventoso per l’umano, illumina l’adepto col suo sorriso) ma secondo i criteri dell’eternità. Ciascuno dei suoi innumerevoli vuoti rappresenta un millennio della saggezza delle stelle, un millennio di vagabondaggio nei mondi infinti.
8. La morte è il Grande Intervallo. Immersa nel Reale per colui, immortale, che è diventato Padrone dell’Intervallo.
9. Le tre alleanze dell’immortale sono quelle della Natura, del Fuoco centrale (Cristo, Budda Grande Sole, Osiride,...) e della Donna Assoluta (Shakti, Barbelô, Paracleto, Lucifero,...).  
 Il sesso della donna non è, per eccellenza, l’intervallo magico? Doppia-Porta della Vita come dell’Immortalità.
10. “Io-Quello che permane” penetra il loto del loto del loto, e s’impregna nel profumo divino di Shakti.
11. Io, Serpente-Uccello  
 Lei, Uccello-Serpente



- Noi, Naga-Garuda  
 Noi, l'Unico  
 Noi, dio-dea azzurra.
12. Shakti è l'intervallo di Shiva.  
 Shiva è l'intervallo di Shakti.  
 Shakti è il non-essere di Shiva.  
 Shiva è il non-essere di Shakti.
13. L'Amore-Follia, divino, ascetico ed erotico, magico ed alchemico, separa irrimediabilmente dal mondo. Come gli Eroi, i Folli d'Amore sono degli dei, non più degli umani.
14. Esistono tra l'essere umano inscritto giustamente nella verticalità tre semi d'immortalità, tre semi d'Interiorità, tre *bijams* (radici) luminosi che permangono. L'adepto libera questi tre semi d'Interiorità consumando i corpi di ciascuno dei suoi istanti, con il fuoco di Agni. Diventati cenere, questi lasciano apparire i *bijams* luminosi che diventano il suo vero corpo. L'ordine di liberazione dei tre *bijams* determinano il tipo di immortalità.
15. 28 x 36  
 36 shaktis  
 36 fuochi erogeni al giorno del ciclo mestruale.
16. 13 + 22 = 33  
 13 x 22 = 1008  
 Shiva possiede 1008 nomi.  
 Il Tempio di Ibez accoglie 1008 dee.
17. Il sesso di Khalys è la cima imalaiana del risveglio.  
 I suoi profumi segreti sono gli incensi divini delle Montagne Azzurre.
18. Alleanza di due Fuochi: essenza di Semenza sacra ed essenza del Sangue divino per un coronamento ed una assunzione divina. Tale è la Via dell'Assoluità.  
 Semenza e Sangue. Semenza di stella e Sangue delle terre. Fuochi dell'Interiorità.
19. Risvegliato. Sesso teso. Spirito folgorante.
20. La carne insegna allo spirito.
- Lo spirito trasmuta la carne.  
 Primo principio delle alchimie interne.
21. L'Essere azzurro, il Reale in movimento, in me, attraverso me, intorno a me.  
 Il Reale in movimento, nella **A**, attraverso la **A**, per la **A**: l'Esseità.
22. **A**.  
 La Confraternita della **A**.  
 Gli apprendisti della **A**.  
 I Compagni della **A**.  
 I Maestri della **A**.  
 Gli Insegnanti della **A**.
23. **A**.  
**ON**.  
 Essere Azzurro.
24. Ogni Via del reale fa riferimento all'Essere Azzurro. È questo uno dei grandi misteri del Reale.
25. Io saluto **A**.  
**A** è la permanenza di ON.  
**A** è tutta inscritta nel respiro è il Respiro.  
**A** non nata, non mortale, **A** contenente e contenuto dell'essere.  
 Al momento della morte dell'ego, **A** appare come è sempre stata, senza limite.  
 Uccidete dunque l'ego affinché la percezione dell'Opera di ON sia totale.
26. Ascoltate l'essere umano distrutto. EGLI respira. **A** respira. **A** permane. Nel respiro, **A** è sempre presente. Identificato ad **A**, siete sulla strada dei non-mortali.
27. Ed invoco ON. L'Assoluità.  
 Nelle sue 13 dimensioni di perfezione. Nei suoi 22 aspetti d'Esseità.
28. Essere.  
 Se stesso attraverso se stesso.  
 Sé<sup>2</sup> (Sé al quadrato)  
 L'Essere Assoluto.

## Frammenti d'Esseità

**“Tutto ciò che l'uomo espone o esprime è una nota a margine di un testo completamente cancellato. Noi possiamo più o meno, secondo il senso della nota, dedurre quale dovrebbe essere il senso del testo; ma resta sempre un dubbio, ed i sensi possibili sono molteplici”.**

**Fernando**

**Pessoa**

*Il libro dell'intranquillità.*

### Primo commento.

Due grandi tipi di immortalità:

- L'immortalità per durare, eternità;
- L'immortalità di “Ciò che permane”, Internità.

La prima forma è legata alla Protezione ed alla Conservazione del Nome, formula alchemica che coagula l'energia del corpo, generando così un nuovo veicolo per la coscienza, corpi gloriosi degli gnostici cristiani, corpo arcobaleno dei buddisti.

La seconda forma è quella dell'Innominabile. La coscienza liberata, anche della liberazione, si fonde senza dissolversi in questo Innominabile.

### Secondo commento.

False menzogne:

In Realtà, né risveglio, né liberazione.

Liberarsi è un concetto nato dalla dualità e dalla separazione.

Ciò che è non ha alcun bisogno di liberarsi.

Ciò che è non ha alcun bisogno.

Ecco perché è detto che bisogna liberarsi anche della liberazione.

### Terzo commento.

L'adepto non aderisce, né alla personalità, né al mondo, di cui entrambi sono la maschera.

Staccato dalla personalità, staccato dal mondo, l'adepto può imprestare ed “improntare” tutte le maschere che desidera sperimentare, senza identificazione.

Egli può altrettanto rimanere senza volto, realmente senza volto, anche acefalo, in quanto è spirito e lo spirito non è possibile fissarlo.

Il lavoro di “liberazione” implica la soppressione delle aderenze, questo lavoro è simile al lavoro sulle cristallizzazioni nei suoi effetti, ma diverso nella forma e nel principio.

L'approccio alle Vie Reali è riservato a quegli esseri che dominano il loro ambiente ed i loro meccanismi psicofisiologici. Non hanno una tendenza marcata alla schizofrenia o alla nevrosi. Se una persona difetta di flessibilità, è troppo identificata all'”immagine di sé” o possiede una “immagine di sé” che impedisce il cambiamento, o, inoltre, paralizzata su cristallizzazioni mentali troppo forti, una psicoterapia non analitica può essere salutare prima di iniziare una propedeutica di Via Reale. Uno strumento potente di cambiamento come il *Quadrante del risveglio*, può infatti dimostrarsi uno strumento efficace per impedire il cambiamento se utilizzato a sproposito. Pertanto il *Quadrante* non farà al caso, ad esempio, ad una personalità identificata all'erudizione. La natura grezza deve essere ancora percettibile dietro le maschere dell'ego.

L'adepto incoerista lavora alla realizzazione della scissione tra quelli che operano sulle Vie del Reale e quelli, numerosi, che si perdono nella trama delle illusioni al riguardo del Reale. Nel contempo, opera per la restaurazione dell'alleanza tra avanguardie intellettuali ed artistiche da una parte ed ermetiste o altri praticanti delle teosofie del risveglio dall'altra parte. Va da sé che il termine “risveglio”, come ogni parola qui utilizzata, non è che per comodità di linguaggio.

Nel Reale, non potrebbe esserci né risveglio, né risvegliato, né risvegliatore.

**Quarto commento.**

Due grandi tipi di vie del Reale:

Le vie dei *due volte nati* o vie di immortalità che si avvalgono delle qualità dell'Esseità.

Le Vie dei *mai nati* o vie di risveglio che si avvalgono delle qualità dell'Assoluità.

Ricordiamoci che in Realtà, Esseità e Assoluità sono indifferenziabili.

**Quinto commento.**

Il solo sacrificio possibile è quello dell'ego. Ogni altra forma di sacrificio è una soperchieria egotica.

**Sesto commento.**

Gli dei non hanno alcuna nozione di tempo. Soltanto una costante, ma tuttavia variabile dall'uno all'altro, percezione dell'Assoluità.

**Settimo commento.**

L'essere umano *del torrente*, non risvegliato, ha assolutamente bisogno di questo e di quello, dio o gli dei.

L'essere umano risvegliato è dio, assolutamente.

La parola importante è *assolutamente* in quanto si tratta del duplice gioco dell'assoluità.

**Ottavo commento.**

Potere/Potenza: ogni organismo vivente che possiede un fuoco di coscienza, ha anche un oriente, cioè un punto focale, un nocciolo invisibile attorno al quale è organizzata la Coscienza (cosciente e non-cosciente) e verso il quale tende tutto l'organismo.

Se l'oriente di un umano è il denaro, cosa molto frequente dal momento che la casta dei commercianti domina il mondo profano, allora tutto ciò che intraprenderà di natura spirituale o occulta servirà di fatto questo unico obiettivo. Se l'oriente di un umano è di essere riconosciuto nel mondo, cosa altrettanto comune nel kali-yuga, avverrà la stessa cosa. La propedeutica iniziatica mira dunque a dare all'umano la possibilità vera di scegliere liberamente il suo oriente. L'umano

sembra essere il solo animale a detenere questa scelta.

Il potere è un aspetto illusorio, ma naturale all'asse dell'avere e del fare.

Gli esseri umani cercano il potere, vogliono *avere* il potere per *fare*. Illusione del potere, sempre limitato. Trappola dell'ego affascinato.

L'iniziato ricerca la potenza, la potenza infinita e libera del Reale, accessibile sull'asse dell'essere. Colui che è, dunque Volontà assoluta, è anche l'Onnipotenza. Nessun bisogno di avere e di fare.

L'energia segue il pensiero.

L'energia si diluisce dunque nei mondi pensati.

Il mentale non ha che un'apparenza di continuità, è in effetti totalmente discontinuo.

Soltanto il Vuoto apporta la pienezza di "Ciò che permane".

I mondi invisibili amano il Silenzio, tutti i silenzi.

I silenzi sono il nutrimento dell'intervallo.

Il silenzio è il solo abito sopportabile dall'intervallo.

Ogni intervallo è una porta di accesso all'Essere, magnifico e divino. La natura di ciò che esiste è il Vuoto, Il Vuoto è l'Essere. Tuttavia la natura di ciò che esiste non è l'Essere.

Colui che ferma il pensiero, ferma i mondi, e conserva l'energia.

Nell'essere cosciente, l'energia segue il respiro, non il pensiero.

L'atto non inscritto nel Respiro e nella Coscienza è impotente.

L'atto inscritto nel Respiro e nella piena coscienza è un atto totale, divino.

L'Uomo Totale è l'abitante del Centro, il funambolo dell'Asse del Reale.

Ma se la presenza a se stesso non s'inscrive nella trascendenza, se l'adepto non si eleva da questo Centro nella verticalità

dell'Essere, sarà presto nuovamente dilaniato dalle quattro forze della doppia distesa dello spazio e del tempo, verso le molteplici periferie dell'avere e del fare.

Nessuno può permanere al Centro se non s'inscrive in una trascendenza permanente. Il Centro è il passaggio. Il Centro non è la verticalità. Non bisogna attardarsi troppo su questa soglia, per tema che la botola dell'*inferno* si apra.

### **Nono commento.**

Esistono davvero l'Arcano e gli arcani.

In certe tradizioni, le pratiche più segrete sono date a tutti, subito, ma ben pochi le realizzano. Il segreto non è l'arcano ma la realizzazione dell'arcano. L'arcano non è realizzato che sull'asse centrale, nella verticalità dell'essere.

L'arcano non può essere compiuto che in certi stati di coscienza, stati ottenuti accidentalmente, artificialmente. Anche se è necessaria una propedeutica, anche se un allenamento psicofisiologico si dimostra più sovente indispensabile, sono, l'uno e l'altra, non sufficienti. Il paradosso risiede in quel che è la pratica stessa dell'arcano che conferisce la giusta attitudine, il giusto stato che autorizza la realizzazione dell'arcano.

Appare allora chiaro che manca una sequenza, che un segmento rimane a-logico (A-logico), che non è un processo, che vi è un salto nel vuoto, quel famoso intervallo, tanto ricercato, di cui nulla può essere detto. È qui che risiede il segreto, e soltanto qui. È quello di cui si parla quando si dice che la via deve essere trovata, conquistata, che i segreti non sono trasmissibili che per mezzo degli dei. Ma, altro paradosso, gli dei non si fidano che coi loro pari!

### **Postfazione**

Un manifesto non è l'enunciazione di qualche principio ma una messa in azione. In sé implica un'avventura, un'esperienza.

L'incoerismo, "arte e scienza dell'Immediato" di cui parla Rémi Boyer in questo libro, si pensa meno di quanto si viva. Ogni via di risveglio passa attraverso il corpo affinché la presenza si faccia presente. Inoltre il praticante deve dimostrarsi capace di asceti, ricettivo ed inventivo: come l'eremita o l'Eremita dei Tarocchi, discepolo di Ermete. Senza dimenticare la grazia di Dio. Né tutto ciò che è dato come perduto, rigenerato nel Silenzio.

Il meditante non può dissociarsi dal praticante: l'essere non è più una testa pensante ma un corpo che percepisce, che si apre e che vibra, senza altro limite che l'Infinito. Le diverse Vie d'Oriente di Occidente hanno proposto degli esercizi – suoni, respirazioni, visualizzazioni, ecc. – che favoriscono il risveglio (senza mai farne un "risultato"), che possono far passare nel "Tempo dei tempi". Nell'altra parte di questo libro, l'esemplare lunare dei *brani d'incoerismo* o *Quadrante del risveglio*, Rémi Boyer ne indica quattro che non sono che uno, come le fasi della luna sono le immagini rinnovate di una sola percezione luminosa.

In quanto al risveglio stesso, questo non-luogo, non se ne può parlare. Ancora meno assicurarlo, se la libertà assoluta è di perdere fino al ricordo di sé, fino alla sua forma umana.

*Jacqueline Kelen*

*Novembre 1999*

**Nota – per andare oltre...**

*Perché, ci dice Jacqueline Kelen, "Il meditante non può dissociarsi dal praticante: l'essere non è più una testa pensante ma un corpo che percepisce, che si apre e che vibra, senza altro limite che l'Infinito", il volto lunare dei brani d'incoerismo propone, presentato da Robert Amadou, Il Quadrante del risveglio. Nel decennio che precedette*

*l'anno 2000, numerosi responsabili di movimenti ed organizzazioni tradizionali, rosacrociate, martiniste, massoniche, kremmerziane in particolare, si riunirono per interscambiare e mettere in comune. I lavori, molto ricchi, portarono i responsabili tradizionali ad interrogarsi su un fallimento condiviso e constatato. La maggior parte dei membri di organizzazioni iniziatiche molto spesso non approdarono mai la Ricerca stessa e si perdettero nelle molteplici considerazioni umane. Quelli che riuscirono sembravano in ogni modo essere stati condannati al successo, indipendentemente dal contesto tradizionale nel quale la vita, Dio e gli dei, li avevano portati ad operare. Un laboratorio si dedicò alla messa in opera di un insieme di tecniche che consentissero di porre il ricercatore nella giusta attitudine di Ricercatore. È questa propedeutica in quattro tecniche di base, destinata ad installare nel praticante l'attitudine propria per la Ricerca iniziatica che costituisce la materia del Quadrante del risveglio.*

**La via del cuore  
di  
Louis-Claude de Saint-Martin**

Quando si parla di «via cardiaca» si è soliti citare la celebre frase di Saint-Martin: «... la sola iniziazione che predico e che ricerco con tutto l'ardore della mia anima, è quella attraverso cui possiamo entrare nel cuore di Dio e far entrare il cuore di Dio in noi...». Ci è parso utile proporre ai lettori del nostro bollettino questo testo nel suo insieme e di ricollocarlo così nel suo contesto. Ciascuno avrà così il piacere di meditare su questo testo fondamentale della tradizione martinista. È estratto da una lettera indirizzata da Louis-Claude de Saint-Martin, il 19 giugno 1797, a Kirchberger, Barone di Liebistorf, membro del Consiglio sovrano della Repubblica di Berna. L'insieme della corrispondenza tra questi due uomini è stato pubblicato da L. Shaker e ALP. Chuquet per le edizioni Dentu nel 1862.

\* \* \* \* \*

L'amicizia che ci lega, mio caro fratello, sarebbe un ben valido motivo per determinarmi a partire, se la volontà illuminante si degnasse di sancire il viaggio; in quanto le ragioni filosofiche che mi impegnate a considerare, non possono più apparirmi oggi perentorie come sarebbe stato possibile per il passato. Le conoscenze che un tempo potevano essere trasmesse con lettere, concernevano istruzioni che talvolta poggiavano su consuetudini e cerimonie misteriose, di cui tutto il merito consisteva nell'opinione e nell'abitudine piuttosto che su un'effettiva importanza e che, talvolta infatti, poggiavano su pratiche occulte ed operazioni spirituali, di cui sarebbe stato pericoloso trasmettere i procedimenti al volgo o a uomini ignoranti e malintenzionati; l'oggetto che ci occupa, non poggiando su simili basi, non è pertanto esposto a simili pericoli; la sola iniziazione che predico e che ricerco con tutto l'ardore della mia anima, è quella attraverso cui possiamo entrare nel cuore di Dio e far entrare il cuore di Dio in noi, per realizzarvi un matrimonio indissolubile, tale da farci l'amico, il fratello e la sposa del nostro divino Riparatore. Non vi è altro mistero per giungere a questa santa iniziazione che affondare sempre più nelle profondità del nostro essere, e non mollare la presa sin quando non perveniamo a trarne le vive e vivificanti radici perché allora tutti i frutti che dovremo portare, secondo la nostra specie, si produrranno naturalmente in noi e al di fuori di noi, come vediamo accadere per i nostri alberi terrestri, in quanto aderenti alla loro specifica radice, e che non cessano di aspirarne il succo. Così mi sono espresso in tutte le mie lettere e sicuramente, quando sarò alla vostra presenza, non potrò comunicarvi misteri più vasti e più adatti a progredire. E tale è il vantaggio di questa preziosa verità che la si può far circolare da un'estremità all'altra del mondo, e farla risuonare in tutte le orecchie, senza che quelli che l'ascolteranno ne possano trarre altro risultato che metterla a profitto; o tralasciarla, senza escludere tuttavia gli sviluppi che potrebbero nascere dai nostri incontri e conversazioni, ma di cui siete già abbondantemente provvisto

attraverso la nostra corrispondenza, ed ancor più attraverso i minuziosi tesori del nostro amico B... (J. Boheme) di cui in coscienza non posso credermi in carestia, e tanto meno lo sarete in avvenire se volete valorizzare le vostre eccellenti qualità.

È con lo stesso spirito che vi risponderò sui diversi punti che mi esortate a chiarire delle mie nuove iniziative. Per la maggior parte questi punti concernono precisamente quelle iniziazioni attraverso cui sono passato nella mia prima scuola, e che ho abbandonato da molto tempo per dedicarmi alla sola iniziazione che sia veramente secondo il mio cuore. Se vi ho parlato di quei punti nei miei vecchi scritti, questo accadde nell'ardore di quella gioventù, e per il dominio che aveva assunto su di me la quotidiana abitudine di vederli trattare e preconizzare dai miei maestri e dai miei compagni.

Ma potrei men che meno, oggi, allontanare qualcuno da un soggetto, visto che me ne distolgo sempre più; inoltre, sarebbe perfettamente inutile per il pubblico che da semplici scritti non potrebbe in effetti ricevere al riguardo sufficienti lumi, e che peraltro non avrebbe nessuna guida per orientarvisi: Questo genere di lumi devono appartenere a quelli che sono chiamati a farne uso dall'ordine di Dio e per la manifestazione della sua gloria; e quando vi sono chiamati in questo modo, non v'è da preoccuparsi per la loro istruzione, in quanto ricevono allora senza alcuna difficoltà e senza alcun punto oscuro mille volte più nozioni, e nozioni mille volte più sicure di quelle che un semplice appassionato come me potrebbe dar loro su tutte quelle basi. Volerne parlare ad altri, e soprattutto al pubblico, è volere in pura perdita stimolare una vana curiosità, e voler lavorare più per la gloria dello scrittore che per l'utilità del lettore; ebbene, se ho avuto torti di questo genere nei miei scritti, ne avrei ancor di più se volessi persistere nel continuare su quella via: così, i miei nuovi scritti tratteranno molto di questa iniziazione centrale, che attraverso la nostra unione con Dio può insegnarci tutto ciò che dobbiamo sapere; e molto poco dell'anatomia descrittiva

di quei punti delicati sui quali desiderereste che volgessi il mio sguardo, e di cui non dobbiamo far conto che per quel tanto che si trovano compresi nel nostro ministero e nella nostra somministrazione...

A cura di Alexander – Ottobre 2002

## LA DIVINA SOPHIA

di Giordano Bruno

**La divina Sophia ho amato, e cercato fin dalla mia giovinezza. Di lei ho desiderato le divine Nozze. sempre amando la sua radiosa forma di bellezza. Sempre ho pregato mi fosse inviata, perché potesse pensare con me fino alla fine. Attraverso lei potrei sapere cosa mi manca assieme a tutto ciò che mai avevo conosciuto e compreso perché Dio mi possa accettare. In tutta la mia vita mi guiderebbe. Anche dopo la morte ella mi manterrebbe sicuro di me, saldamente avvolto nel suo vigile, costante amore.**

